Anno VII - N. 2111 - Lire 25

Martedì 25 agosto 1953

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93584, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 120 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tassa govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Anno L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500, L. 4450, L. 2300. C/C Post. 11/5938. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PRIMO GOVERNO DOPO LE ELEZIONI DEL 7 GIUGNO

## LA FIDUCIA DELLA CAMERA A PELLA

## con 315 voti favorevoli, 215 contrari e 44 astenuti

**La replica del Presidente del Consiglio ha suscitato qualche reazione all'estrema sinistra - Per il problema di Trieste è sempre considerato essenziale il rispetto da parte degli alleati dell'impegno tripartito**

Roma, 24

Il Presidente GRONCHI ha annunziato questa sera che anche la Camera, come sabato il Senato, ha concesso la sua fiducia al nuovo Governo: 315 sono stati i voti favorevoli, 215 i voti contrari e 44 i deputati che si sono astenuti. Lo schieramento a Montecitorio è stato il medesimo che si è manifestato a Palazzo Madama: favorevoli i democristiani, i liberali, i repubblicani e i monarchici; contrari i socialcomunisti; astenuti i socialdemocratici e i missini.

Prima del voto che ha definitivamente sanzionato la nascita del primo Governo dopo le elezioni del 7 giugno, la Camera ha ascoltato la risposta del Presidente del Consiglio agli oratori che nei giorni scorsi hanno partecipato alla discussione e le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei vari gruppi.

La risposta di PELLA è stata appunto più marcata di quella data sabato al Senato e per la prima volta il nuovo Presidente del Consiglio ha visto la estrema sinistra reagire vivacemente ad alcune sue affermazioni. E' stato quando parlando dell'ordine pubblico Pella ha accennato ad un recentissimo ritrovamento di armi e quando a proposito della schedatura da parte della polizia dei cittadini comunisti, Pella ha ritorto l'accusa accennando alla schedatura dei cittadini anticomunisti da parte del partito comunista. S'è un po' rotta insomma quell'atmosfera idilliaca che aveva caratterizzato il primo apparire del Governo in Parlamento, sicchè Pacciardi nella sua dichiarazione di voto ha detto scherzosamente che «il mandarino si è trasformato oggi in limone».

Pella si è anzitutto compiaciuto per il tono elevato e sereno del dibattito: «Il Governo ha l'intenzione di mantenere questo tono distensivo a condizione che lo mantengano tutti coloro che vogliono parteci-[illegible]

[illegible] di pubblica sicurezza più aderente allo spirito della Costituzione, il Capo del Governo ha confermato l'impegno di far effettuare d'ufficio la revisione di tutte le sentenze del tribunale speciale fascista.

«Per quanto riguarda l'accenno alle intercettazioni telefoniche — ha poi detto — assicuro nel modo più formale che da parte dello Stato (non so se da parte di altri) non vi sono intercettazioni di qualsiasi tipo. Quindi debbo pensare che se qualcosa vi è, probabilmente ha un'altra natura.

«Mi si consenta di ricordare che questo servizio di inter-[illegible]

[illegible]

L'ASSEMBLEA FRANCESE NON SARA' CONVOCATA

## MASSE DI DIMOSTRANTI attorno a Palazzo Borbone

**Dopo venti giorni di scioperi la situazione tende a riacutizzarsi - I servizi pubblici ancora paralizzati**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

[illegible] che sindacale. Gli scioperi, nonostante i comunicati ufficiali, non sono terminati; anzi, questa sera la tendenza sembra piuttosto inclinare verso un irrigidimento dei sindacati. Nella notte da giovedì a venerdì, il Governo Laniel aveva fatto marcia indietro. Sino ad allora il Primo Ministro aveva detto ostinatamente «no» allo sciopero, ma vedendo che la situazione tendeva a peggiorare, aveva giudicato più prudente fare delle concessioni. Le Confederazioni sindacali libere di Force Ouvrière e dei lavoratori cristiani avevano impartito alle Federazioni dipendenti lo ordine di riprendere il lavoro. Ma sin da venerdì mattina si aveva la sensazione che dei seri ostacoli si frapponevano alla ripresa. Alla base i lavoratori manifestavano apertamente il loro malcontento per i magri risultati ottenuti, e sotto l'impulso dei comunisti, si sono creati qua e là dei comitati di azione comune. Essi hanno deciso di continuare lo sciopero.

Così in varie località i servizi postelegrafonici, i trasporti ferroviari, i servizi del gas e dell'elettricità continuano a essere paralizzati. Parigi è una di queste isole di resistenza. Negli uffici postali, telegrafici e telefonici, come nei trasporti urbani e nelle ferrovie, la ripresa è più lenta del previsto, e tra l'opinione pubblica un profondo pessimismo comincia a diffondersi. Le agitazioni sociali, infatti, durano ormai da venti giorni, e non se ne vede ancora la fine.

Degli atti di sabotaggio, specialmente sulle linee ferroviarie, sono stati compiuti. Il rapido Calais-Basilea è deragliato nella Stazione di Berlaimont. Un binario è quattro traverse erano stati svitati e una catastrofe ha potuto essere evitata soltanto grazie al sangue freddo dimostrato dal macchinista, che ha riportato una ferita leggera alla coscia. Tra i 200 viaggiatori vi sono stati dei contusi. L'espresso 1022 Bordeaux-Tolosa è stato oggetto di un attentato presso questa seconda località. Una grossa pietra gettata contro la locomotiva ha ferito piuttosto gravemente il macchinista.

Come si vede, la tensione, nonostante le concessioni governative continua a essere alta. La mancata convocazione dell'Assemblea nazionale potrà contribuire a inasprire gli animi. Fin da stamattina la Federazione dei lavoratori cristiani aveva dichiarato in un suo comunicato che «l'obiettivo finale rimane il rovesciamento della politica economica e sociale del paese», e che essa «denuncerà tutti i parlamentari che in questi momenti storici avranno indietreggiato davanti alle loro responsabilità, cioè che non avranno reclamato la convocazione dell'Assemblea». Il partito socialista ha, a sua volta, preso posizione contro la decisione dell'Ufficio di presidenza. Assisteremo nei prossimi giorni a una ripresa delle agitazioni sindacali, accompagnate da un'agitazione politica? L'ipotesi non si può escludere a priori. Ma questa volta la situazione prenderebbe una piega drammatica, perchè il Governo, dopo aver fatto uso della persuasione e della condiscendenza, non potrà, se non vorrà perdere quel po' di prestigio che ancor gli rimane, che ricorre alla forza con tutte le conseguenze che tale ricorso comporterebbe.

BRUNO ROMANI

MAGRE LE CONCESSIONI DEI SOVIETICI ALLA GERMANIA ORIENTALE

## *La generosità di Mosca non ha riscontro nella realtà*

**I principali scopi della nuova manovra sono quelli di appoggiare il Governo di Grotewohl dopo il grave scacco del 17 giugno e di mettere in imbarazzo Adenauer alla vigilia delle elezioni - Il problema delle riparazioni e dei prigionieri di guerra**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

*La delegazione del Governo della Germania Orientale è ritornata oggi a Berlino; sottrattasi rapidamente agli applausi della folla, si è recata al completo a riferire al Presidente della Repubblica Pieck, che l'attendeva nel suo castello di Niederschoenhausen. La presentazione ufficiale delle concessioni ottenute a Mosca dalla delegazione avverrà alla «Camera del popolo» convocata in sedute straordinarie per domani e doman l'altro. Ma già da stamane la stampa nella zona sovietica ha incominciato a preparare l'opinione pubblica innalzando osanna, in parte spontanei, in parte sincronizzati, a seconda del carattere del giornale, ai componenti della delegazione ed alla magnanimità del Governo di Mosca.*

*Visto da Bonn questo nuovo gesto russo, pur essendo molto rumoroso, appare meno pericoloso di quanto non si aspettasse. Niente ritiro delle truppe d'occupazione, niente concessioni alla Germania Orientale di quel minimo di armamento per la costituzione dell'esercito nazionale previsto nello stesso trattato di pace con la Germania preparato da Mosca ed offerto alle potenze occidentali fin dall'anno scorso; niente modificazioni al trattato di Potsdam per quanto riguarda i confini attuali tra Germania e Polonia. Il preambolo alle conversazioni firmate a Mosca e i discorsi fatti per l'occasione ripetono nella sostanza quanto aveva già formato oggetto della nota sovietica della settimana scorsa: la proposta di formare un Governo provvisorio misto che proceda alle elezioni generali in tutta la Germania e cioè tutto il contrario della procedura richiesta dalle potenze occidentali.*

*Le concessioni fatte dalla Russia al Governo di Grotewolh vengono esaminate a Bonn una per una e tacitamente smantellate. La prima sospende il pagamento delle riparazioni a partire dal 1.o gennaio 1954. Si osserva a questo proposito che la Russia ha già incamerato, in conto riparazioni, tre volte di più di quanto essa stessa aveva chiesto e che nello stato di prostrazione economica della Germania Orientale nulla ci sarebbe ancora da spremere.*

*La restituzione da parte sovietica di 33 imprese industriali incamerate in conto riparazioni — tra esse gli impianti chimici di Leuna e quelli metallurgici Krupp Gruson — potrà contribuire indirettamente a migliorare il bilancio del Governo della Germania Orientale, ma non ha significato diretto per la popolazione.*

*Quanto al rilascio dei prigionieri di guerra, a eccezione di quelli che si sono resi colpevoli di delitti particolarmente gravi — questa è la terza concessione — si risponde con questo calcolo: secondo il Governo sovietico i prigionieri di guerra ancora in Russia sarebbero solamente 13 mila; secondo la Croce Rossa Internazionale, con calcoli basati sul traffico postale, sarebbero 99.856. C'è da dubitare che la Russia restituisca anche i prigionieri di cui non ammette l'esistenza. In ogni modo non si parla della restituzione di prigionieri civili nei campi di lavoro.*

*La limitazione delle spese di occupazione — quarta concessione — a una somma che non superi il 5 per cento delle spese previste nel bilancio della Repubblica democratica, è di dubbia efficacia, sia perchè sul bilancio dello Stato della zona sovietica non si hanno mai notizie precise, sia perchè restano a carico del Governo della zona i lavori militari per conto dei sovietici e il mantenimento dei centomila uomini della cosidetta polizia popolare.*

*La rinuncia da parte della Russia a debiti arretrati del Governo della zona orientale in conto riparazioni, così come gli aiuti in viveri sul conto degli scambi commerciali mirano ad alleggerire la grave situazione economica ed erano inevitabili. Infine, l'elevazione a grado di Ambasciata delle rappresentanze diplomatiche russe a Berlino Est e tedesca a Mosca è un fatto protocollare di nessuna conseguenza pratica fino a quando durerà l'occupazione.*

*Gli scopi che si attribuiscono a queste sonore manovre russe sono: tentativo di influire sulle elezioni tedesche a favore della socialdemocrazia in modo che questa riesca a gettare di sella Adenauer; dare una risposta alla guerra dei pacchi; tentativo di rafforzare — è questo lo scopo più importante — la posizione del Governo di Grotewolh così fortemente scosso dopo i fatti del 17 giugno; tentativo di sabotare la conferenza a quattro risolvendo per proprio conto la questione tedesca con la trasformazione della Germania Orientale in un vero e proprio Stato satellite.*

*Il Governo di Bonn, si afferma ufficiosamente, comunicherà alle tre Potenze occidentali il proprio parere in modo che possano tenerne conto nella loro risposta alle ultime note di Molotov. L'Alto Commissario nord-americano Conant, nel ripartire ieri sera da Berlino dopo una visita di due giorni, ha lodato il contegno dei berlinesi ed ha affermato che Berlino è uno schieramento pronto a respingere ogni attacco dall'Oriente.*

*A conclusione, rileviamo la coincidenza che l'annuncio dei vari protocolli firmati ieri a Mosca cadesse nella stessa data della firma del trattato russo-tedesco del 23 agosto 1939, lo stesso che doveva permettere a Hitler di scatenare la guerra mondiale. Dalla coincidenza non c'è da ricavare nessuna induzione. Mosca continua a parlare di pace e forse effettivamente ne ha bisogno per migliorare la situazione economica delle Repubbliche sovietiche.*

EUGENIO MORREALE

## Mossadegh tradotto in carcere

**L'ex Premier avrebbe cercato in extremis l'appoggio dei comunisti - Avvisaglie di lotta contro il Tudeh**

Teheran, 24

Da fonte ufficiale si apprende che l'ex primo ministro Mossadegh è stato tradotto oggi nella cella di un carcere imprecisato dal Circolo degli ufficiali di Teheran, presso la cui sede era stato alloggiato dopo il suo arresto. il nuovo Primo Ministro gen. Zahedi ha annunciato qualche giorno fa che Mossadegh sarà tradotto quanto prima dinanzi alla Corte suprema iraniana e sarà altresì processato dalle due Camere riunite del Parlamento.

Stamane il leader del partito dei lavoratori iraniani, dott. Baghai, noto avversario di Mossadegh, ha tenuto una conferenza stampa. Egli ha detto che la politica seguita da Mossadegh nei confronti del partito Tudeh non era soltanto una manovra; in realtà l'ex primo ministro, avendo perduto la fiducia dei partiti nazionali, fu costretto a rafforzare la posizione del partito Tudeh, onde rimanere padrone della situazione e terrorizzare i suoi avversari. Baghai si è poi detto favorevole al nuovo regime e si è dichiarato convinto che Zahedi sia animato dalle migliori intenzioni; Zahedi però si è circondato di collaboratori i quali non godono la fiducia degli ambienti nazionali e, d'altra parte, dovrà prendere energicamente posizione contro il partito Tudeh se non vorrà che la situazione venga rapidamente rovesciata. Concludendo, il leader del partito dei lavoratori si è detto contrario allo scioglimento della Camera e ha reso noto che si sta studiando il modo di distribuire i seggi corrispondenti alle 57 circoscrizioni nelle quali Mossadegh non aveva fatto svolgere le elezioni politiche.

Il governatore militare di Teheran ha lanciato oggi alla radio un appello alla popolazione invitandola a cooperare con la polizia per dare la caccia agli elementi del Tudeh, da lui definiti «gente senza patria che prende ordini dall'estero» e propala voci allo scopo di turbare l'ordine pubblico. Il governatore ha inoltre precisato che nel corso di numerose perquisizioni operate ieri sera sono stati sequestrati volantini e opuscoli propagandistici oltre a ritratti di Stalin.

E' stato anche reso pubblico un comunicato del Governo in cui si assicura che in tutto il paese regna l'ordine e che il Governo controlla saldamente la situazione. Il comunicato aggiunge anche che tutte le voci affermanti il contrario sono opera dei traditori.

A quanto si afferma da alcune parti, sembra che il Governo intenda preparare l'opinione pubblica a una vasta operazione contro gli appartenenti al partito Tudeh a Teheran. E' noto che servendosi di associazioni diverse, il partito Tudeh (che è stato proclamato illegale) dispone nella capitale di forze considerevoli, ben organizzate e disciplinate.

Per quanto riguarda le relazioni con la Granbretagna, il gen. Zahedi ha dichiarato che il suo Governo non ha ancora preso alcuna decisione. Egli ha aggiunto che i contratti conclusi dal precedente Governo, in base ai quali sono stati accordati dei ribassi agli acquirenti italiani e giapponesi, saranno eseguiti. Alla loro scadenza il Governo iraniano, che avrà nel frattempo esaminata la questione nel suo insieme, deciderà la sua politica nei riguardi del petrolio.

### Ripresi i negoziati per la controversia di Suez

Il Cairo, 24

Sono stati ripresi nel pomeriggio odierno al Cairo i negoziati ufficiosi anglo-egiziani per la controversia del Canale di Suez. Una delegazione egiziana, a capo della quale si trovava il Vicepresidente della Repubblica, Gamal Abdel Nasser, si è recata alla residenza dell'ex comandante in capo delle forze britanniche nel Medio Oriente gen. Brian Robertson, dove si trovava già l'incaricato d'affari della Ambasciata britannica al Cairo Robert Hankey.

I colloqui sono tenuti segreti. Ambienti bene informati riferiscono tuttavia che nel corso dei colloqui, durati circa due ore, i delegati egiziani hanno insistito affinchè la Granbretagna avanzi d'urgenza proposte «concrete e definitive» al fine di regolare la questione del Canale di Suez «prima che l'Egitto assuma un atteggiamento definitivo sulla questione».

### Papagos verrà a Roma in visita ufficiale

Atene, 24

Accogliendo l'invito a suo tempo rivoltogli dal Governo italiano, il Primo Ministro greco, maresciallo Papagos, si recherà in visita ufficiale a Roma il prossimo settembre.

### La «Marilù» rilasciata dai nazionalisti cinesi

Taipeh, 24

Da fonti cinesi si apprende oggi che la nave da carico italiana «Marilù», di 9260 tonnellate, che era stata intercettata dalla Marina nazionalista cinese il 31 luglio scorso, sarà rilasciata entro la giornata odierna, dopo essere stata costretta a sbarcare la maggior parte delle sue ottomila tonnellate di carico.

LA SEDUTA DELLE DUE CAMERE NON AVRÀ LUOGO

## Rinviata a settembre l'elezione dei giudici

***Come previsto non è stato possibile raggiungere l'accordo tra le destre e i partiti minori di centro***

Roma, 24

Domani non si riuniranno le due Camere in seduta congiunta, come era stato annunciato. Infatti l'elezione dei cinque giudici costituzionali di nomina del Parlamento è stata rinviata a settembre non essendosi raggiunto un accordo di massima sui nomi dei candidati da proporre in lista comune.

Si tenga presente, per aver chiaro questo concetto, che per l'elezione dei giudici costituzionali occorre una maggioranza qualificata che può essere raggiunta soltanto con l'accordo dei gruppi parlamentari. Appunto per cercare di raggiungere questo accordo preventivo il Presidente della Camera aveva convocato per questa mattina a Montecitorio la assemblea dei capi dei gruppi parlamentari alla quale hanno partecipato anche due vicepresidenti del Senato.

Al termine della lunga riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il Presidente della Camera, on. Gronchi, in accordo con il Presidente del Senato, ha convocato stamane i rappresentanti dei gruppi parlamentari ed i quattro vicepresidenti della Camera, nonchè i due vicepresidenti del Senato, onorevoli Molè e Di Pietro, per predisporre la seduta comune prevista per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale. A conclusione della discussione si è unanimemente riconosciuto che il prestigio dell'altissimo istituto e quello del Parlamento si avvantaggeranno da una elezione che raccolga la più ampia maggioranza possibile. L'intenso ed agitato periodo politico che si sta chiudendo con il voto al Ministero Pella non ha consentito le intese necessarie a raggiungere lo scopo suaccennato, e perciò i rappresentanti dei gruppi della Camera ed i membri dei due uffici di presidenza hanno concordemente convenuto sull'opportunità di chiedere al Presidente della Camera ed a quello del Senato di diferire la seduta comune al primo periodo della ripresa dei lavori parlamentari. I Presidenti hanno accolto la richiesta».

Com'è noto le due Camere riprenderanno i propri lavori il 22 settembre, ed è questo il periodo al quale si riferisce il comunicato. Il 17 o il 18 si riunirà invece la commissione di Finanze e Tesoro della Camera per esaminare in sede referente i bilanci finanziati che saranno discussi da domani al Senato.

All'unanime decisione del rinvio della seduta congiunta di domani, si è giunti dopo una discussione che ad un certo punto ha assunto un qualificato carattere politico, dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante del PNM, on. Covelli.

Il Presidente Gronchi, aprendo la riunione, ha sottolineato come l'iniziativa presa dalle presidenze delle due Camere, di tener domani la seduta congiunta, corresse il rischio di non sortire l'effetto desiderato per l'ancora non raggiunto accordo tra i gruppi.

Ha parlato per primo l'on. Roberti del MSI, il quale ha esposto tre motivi che a suo parere consigliavano il rinvio della seduta congiunta:

a) Essendo vacante un seggio della magistratura per la morte di un giudice eletto dalla Cassazione, era opportuno attendere la sua sostituzione.

b) L'opportunità di raggiungere una larga maggioranza anche nella presunzione che il Presidente della Corte sia successivamente scelto fra i giudici eletti dal Parlamento.

c) La necessità di spoliticizzare al massimo gli accordi tra i gruppi parlamentari per mantenersi nel carattere giuridico della Corte.

L'on. Pertini, per il PSI, pur favorevole in linea di massima ad una larga intesa, ha detto di credere che questa intesa sarebbe stata possibile anche per domani.

Favorevole all'intesa preventiva è apparso anche Togliatti, mentre una polemica accesa si è determinata tra l'on. Covelli da un lato e gli onorevoli Martino (PLI) e Vigorelli (PSDI) dall'altro, per quanto si riferiva al quinto nominativo da suffragare, essendosi raggiunto un accordo di massima sui nomi dei democristiani Cappi ed Ambrosini, sul comunista Gullo e sul socialista Bracci. Infatti per il quinto posto avevano avanzato le loro candidature sia i partiti minori del centro, sia il PNM, per la destra. Covelli ha appunto sottolineato che non era opportuno escludere dalla presenza nella Corte un vasto settore del Parlamento quale la destra, e che nel paese ha un peso senza dubbio superiore a quello dei partiti minori del centro. In altre parole il rappresentante monarchico ha invitato i gruppi ad una chiarezza di posizioni perchè appariva senz'altro impossibile non porre la questione sotto la veste politica e del peso numerico dei vari schieramenti. Secondo Covelli era la DC che doveva assumersi la responsabilità di realizzare accordi con l'uno e con l'altro settore.

Gli onorevoli Martino e Vigorelli hanno invece sostenuto che la questione non doveva essere posta in termini politici perchè si trattava di eleggere solo dei giudici che dessero affidamento di imparzialità. Se la questione si fosse invece dovuta porre in termini politici era allora il caso di affrontare il voto delle Camere per chiarire le posizioni.

Il dialogo, evidentemente, a questo punto, non poteva più proseguire ed anzi minacciava di compromettere il voto politico sulle dichiarazioni del Governo. Allora il democristiano Moro ha suggerito di rinviare la seduta congiunta di domani per poter raggiungere l'accordo da tutti auspicato al fine soprattutto di spoliticizzare la questione.

A tale proposta aderivano Pertini e Togliatti, in quanto essa veniva dal partito di maggioranza che — secondo loro — aveva la maggiore responsabilità della situazione. Anche gli altri capi gruppo aderivano alla proposta Moro e così senz'altro rimaneva stabilito, concludendosi con il comunicato che sopra abbiamo riportato.

L'ON. PELLA PRONUNCIA IL SUO DISCORSO AL SENATO

# CRONACA DELLA CITTA'

LA CITTA' POPOLATA DI FORESTIERI

## Il richiamo turistico di Trieste

**Le statistiche del 1953 sono tali da incoraggiare nuove iniziative e sfatare gli inguaribili pessimismi**

[illegible]

### Ripresa al Pitteri dei documentari sulle colonie

[illegible]

### Utilità della Scuola di avviamento alberghiero

[illegible]

### La gita al Vittoriale nell'anniversario di Ronchi

[illegible]

### Chiusa ai veicoli la strada Domio-Bagnoli della Rosandra

[illegible]

### Il cimitero tedesco di Poggioreale

[illegible]

## PER SFUGGIRE ALLE GUARDIE si tuffa nelle acque del Canale

[illegible] tutori dell'ordine hanno ridato la calma al giovanotto, che ha raggiunto la scaletta ed è salito sulla riva, dove è stato preso in consegna dalle guardie. Nel frattempo un cellulare era giunto sul posto, e il tizio, caricato sulla macchina, è stato riaccompagnato alla centrale di Polizia.

A quanto risulta, lo sconosciuto (nessun comunicato è stato emanato sull'episodio, che la Polizia si è limitata a confermare) era stato fermato nei giorni scorsi: egli doveva dimostrare per quali motivi si trovava nella nostra città, dov'era privo di una dimora stabile. Poichè, con tutta probabilità, il tizio tirava avanti smerciando stoffe di «pura lana» che poi risultava cotone oppure orologi d'oro (cromato), i funzionari avevano ritenuto opportuno comminargli il foglio di via obbligatorio e rispedirlo al suo paese d'origine. Verso le 16.30, scortato da due agenti, lo sconosciuto aveva lasciata la centrale di Polizia dalla porta che si affaccia sulla via Machiavelli, dove, appena giunto, si era dato alla fuga. Dalla via Machiavelli il giovanotto aveva scantonato in via Filzi, e dalla via Filzi in Ponterosso, dove appunto lo abbiamo trovato mentre faceva gli acrobatici tuffi nelle acque del Canale.

### Tutto per il "parrucchiere" in via Carducci 24

[illegible]

### Collocamento a riposo

Il signor Giampaolo Domio, dipendente presso la locale sede dell'Istituto nazionale associazione contro le malattie, è stato congedato per raggiunti limiti d'età. I colleghi, che gli sono stati vicini e hanno potuto apprezzare per tanto tempo le sue ottime doti di lavoratore e di cittadino, hanno voluto festeggiarlo domenica scorsa, con una cena, e offrirgli un bellissimo oggetto ricordo.

(«Giornalfoto»)

Dopo tante polemiche, eccola quasi realizzata la stazione sussidiaria delle autocorriere, in Largo Barriera. E' persino più bella del previsto; ma sarà, soprattutto, comoda per quanti si servono, d'estate e d'inverno, delle autolinee col Muggesano. E' previsto ancora un mese di lavoro, per l'aggiunta di alcune arcate sul lato dove sorgono i distributori di benzina, in via di trasferimento sulla parte opposta

VITA DELL'EMPORIO TRIESTINO

## BUONE CIFRE SUI TRAFFICI attraverso il nostro porto

**Con ogni probabilità le esportazioni supereranno gli arrivi via mare - La tariffa unitaria in elaborazione**

[illegible]

### Dovrà trascorrere le ferie all'ospedale

[illegible]

### Gite e soggiorni

[illegible]

PER I SINISTRATI GRECI

### Le offerte raccolte dal Comitato soccorsi

Il Comitato cittadino soccorsi comunica il quarto elenco delle offerte pervenute alla Cassa di Risparmio di Trieste (c/c 6942) a favore delle vittime del terremoto delle isole Jonie: Totale precedente lire 1.045.000. Versate tramite la rappresentanza ellenica: lire 208.000; partecipanti al soggiorno alpino di Monguelfo dei C.M.M. «N. Sauro» di Trieste, 25.500; Antonietta Buci 100; A.C. 5.000; Aristi Vicos 2.000; caffè Tommaseo 5.000; personale della Cassa Marittima Adriatica e della farmacia Madonna del Mare 29.500; Nord Adria - V. Bortoluzzi 10.000; Penelope di Demetrio 5.000; Ernesto N. 5.000; dott. Oreste e Maurilia Lago 10.000; comm. Vittorio Delfiol 2.000; Giovanni de Scaramangà 50.000; Giorgio Zunthor 3.000; Maria Vidali 2.000. Totale lire 1.407.100.

### Domani sospese le cresime nella Cappella vescovile

Il Vescovo non amministrerà il Sacramento della Cresima, questo mercoledì, 26 agosto. Le prossime Cresime, perciò, saranno mercoledì 2 settembre, sempre nella Cappella vescovile.

### Mortale caduta

Domenica mattina è deceduta all'ospedale Margherita Hassek ved. Dodich, di 74 anni, abitante in via Fabio Severo 25. La Dodich era stata ricoverata nel pio luogo il 4 corr., in seguito a una caduta fatta nell'attraversare la cucina di casa sua, e in cui aveva riportato la frattura del femore destro. Le spoglie della Dodich sono state composte nella cappella mortuaria.

PERICOLI DELLA STRADA E RUMORI MOLESTI

## L'indisciplina della circolazione è anzitutto un problema di autorità

**Il grave fenomeno in un giudizio straniero**

Rilevavamo giorni or sono che il diuturno fracasso delle nostre città ha finito col ripercuotersi dannosamente sul movimento turistico; è ormai accertato che molte correnti turistiche deviano per altri paesi a causa dei pericoli della nostra circolazione stradale e degli esasperanti rumori molesti. Tutto ciò si rileva da una circolare diramata dal Commissariato per il Turismo agli Enti dipendenti. Merita conoscere il testo di tale circolare.

Dei rumori assordanti che tolgono la tranquillità e rendono impossibile il riposo nelle nostre città — essa dice — specialmente durante i mesi estivi, si è vivamente preoccupato il Commissario per il Turismo che ha più volte convocato nel suo ufficio i componenti dei Ministeri e degli Enti interessati per lo studio e la applicazione di adeguati provvedimenti ed ha promosso nella stampa una vasta campagna contro questa calamità pubblica che si ripercuote dannosamente sullo sviluppo del turismo in Italia.

Dai nostri rappresentanti diplomatici e dai delegati dell'ENIT all'estero provengono segnalazioni sulla gravità del fenomeno e sollecitazioni alle autorità per una energica repressione dei rumori. Tra gli altri, il nostro Ambasciatore presso uno Stato sudamericano scrive che numerose persone agiate di quel paese hanno deciso di non trascorrere le vacanze in Italia dove «è ormai impossibile riposare e quasi impossibile dormire». *E' veramente triste* — egli aggiunge — *il dover constatare che le cause del disamore verso il nostro Paese e del distacco d'importantissime correnti turistiche da esso siano dovute a un problema di indisciplina che non si riesce a risolvere».* Egli ha fatto presente che nello Stato in cui risiede il problema della circolazione silenziosa è stato risolto in maniera radicale anche se la circolazione dei mezzi è una delle più impressionanti che esistano nell'emisfero americano: nella sola capitale che non arriva ai 700.000 abitanti, circolano 70 mila automezzi privati e 8500 taxi pubblici, oltre a un grandissimo numero di «motorscooter», quasi tutti d'importazione italiana. Ma tanto le automobili quanto i motorscooter circolano *silenziosissimi*, e il traffico dei veicoli ininterrotto, su varie file, notte e giorno, si svolge in ordine perfetto.

Il Ministero degli Interni del paese, interrogato dal nostro Ambasciatore in merito, ha così risposto: «E' un errore credere che la indisciplina della circolazione, come quella conseguente dei rumori più o meno assordanti che essa comporta, sia soltanto un problema di educazione e di persuasione. E', invece, soprattutto un problema di autorità. Noi abbiamo la metà dei conducenti che sono di razza meticcia, ma i più indisciplinati sono quelli di razza bianca. Siamo tuttavia riusciti a rendere la circolazione silenziosa con mezzi semplicissimi e nel giro di ventiquattro ore. Per chi suona il clakson, senza eccezionale ragione di pericolo, infliggiamo una ammenda pari a 20 mila lire italiane; la stessa ammenda è inflitta a chi circola con lo scappamento aperto; chi è recidivo, è multato con una somma equivalente alle 40 mila lire; chi è recidivo per la terza volta, si vede ritirata la patente.

Con questi sistemi drastici ma convincenti, abbiamo ottenuto dei risultati che nessuna propaganda, nessuna opera di convinzione fatta prima, attraverso la stampa e la radio erano mai riuscite a raggiungere. Non appena decretato l'ammontare delle multe previste, la circolazione in tutta la Nazione è diventata immediatamente silenziosa e dobbiamo dichiararci molto soddisfatti delle misure adottate. Abbiamo così, in un Paese caldo, dove è necessario vivere con le finestre aperte e dove i rumori sarebbero stati una rovina per la quiete la tranquillità, il sonno e il lavoro dei cittadini, ottenuto dei risultati che altri paesi stanno studiando ed attuando sul nostro esempio...».

Anche in alcuni Stati d'Europa, come nella Germania e nella Svizzera — conclude la circolare — dove migliaia di motorscooters circolano in perfetto silenzio, il problema della disciplina della circolazione e, in genere, dei rumori è stato felicemente e drasticamente risolto, con grande sollievo dei cittadini e dei turisti.

Sono considerazioni che meritano di essere meditate, a Trieste come in ogni altra città italiana.

### Ha rara fortuna d'incontrara l'onestà

L'ingente importo di denaro (475 mila lire) che l'agente di Polizia Mario Moro ha rinvenuto sabato notte in via Murat, è stato restituito al legittimo proprietario. Come abbiamo riferito nella nostra edizione del lunedì, verso la mezzanotte, mentre rincasava dal servizio, il poliziotto ha scorto al suolo un pacchettino. Raccoltolo, lo ha aperto e ha rinvenuto il fascio di banconote. L'agente Moro ha raggiunto il vicino Distretto di via Hermet, e ai colleghi colà di servizio ha consegnato il prezioso «oggetto rinvenuto». Esemplare, l'onestà dell'oscuro poliziotto, rara la fortuna dello smarritore, Giuseppe Palcich, di 38 anni, abitante in via Duca d'Aosta 6. Questi si è presentato ieri al Distretto dove, dimostrando inequivocabilmente che il denaro gli apparteneva, ne è rientrato in possesso. Dello smarrimento di quel gruzzolo è causa un colpo di vento, un «refolo» di bora.

Poco prima di mezzanotte, al volante di un'auto, il Palcich percorreva la via Murat. Nello svoltare in via Hermet, l'automobilista s'accorgeva che la freccia luminosa non funzionava. Per riparare l'inconveniente (pensava che se la Polizia l'avrebbe sorpreso, una multa non gliel'avrebbe levata nessuno) il Palcich ha arrestato la macchina e, sceso a terra, si è improvvisato meccanico. Prevedendo che il lavoro sarebbe stato di breve durata, egli ha trascurato di chiudere la portiera, non pensando che, sull'adiacente sedile, era depositato il pacchettino dei soldi, che gli erano stati affidati in mattinata da un suo cognato, Giuseppe Bertocchi, di 28 anni, coabitante, il quale lo aveva pregato di trattare per lui l'acquisto di uno stabile. Eseguita la riparazione sulla solitaria strada battuta dal vento, il Palcich si è rimesso al volante, avviandosi verso casa. Nei pressi dell'abitazione egli si è ricordato del gruzzolo avuto in consegna: non c'era più. Egli ha battuto la zona con la speranza di ritrovarlo, e solo a notte fonda ha rinunciato alle inutili ricerche. Il Palcich è certo che, mentre armeggiava intorno alla freccia, il pacchettino è stato preso nel vortice d'una raffica ed è volato a terra. Il Palcich può ben dire di aver avuto la rara fortuna d'imbattersi in una persona onesta. Speriamo che qualcuno si sia accorto del gesto dell'agente Mario Moro, il cui nome merita indubbiamente di essere citato ad esempio.

### Visite alla Colonia di Candide

Il Presidente dell'Ospedale infantile prof. D'Este, accompagnato dal Presidente della C.R.I. di Trieste, avv. Puecher, ha visitato sabato scorso la colonia di Candide, gestita dalla C.R.I. di Trieste. Dopo essersi reso conto della efficienza di tutti gli impianti e servizi, dello stato di salute delle assistite, del vitto sano ed abbondante loro somministrato, i graditi ospiti si sono congedati congratulandosi con i dirigenti.

**Oggi, alle ore 20,** avrà luogo al Circolo studenti medi la nona lezione del corso di giornalismo; relatore il reverendo don Tomizza, direttore del giornale «Vita Nuova»; egli parlerà sul tema: «Il giornalismo cattolico».

**Martedì 1.o settembre,** verrà effettuata, presso il Municipio, la 39.a estrazione delle obbligazioni del Prestito «Città di Trieste 1914».

## TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** Chiusura estiva.
**EXCELSIOR.** 16.30: «Anni perduti» con Arlette Merry, Nicola Besnard. Precede Incom. Ult. 22.
**NAZIONALE** (Cupola aperta). 16.45: «L'amante creola» con Arturo De Cordova, Virginia Luque. Vietato ai minori. Ult. 22.
**FILODRAMMATICO.** Chiuso per ferie.
**ASTRA ROIANO.** 16.30: «Lo sprecone» con Janet Leigh, Peter Lawford. Un brillante Metro. Precede documentario. Ult. 22.
**ARCOBALENO.** 15.30: La Republic presenta: «La valle dei bruti», film a colori con Brian Donlevy, Rod Cameron, Forrest Tucker, Barbara Britton. Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.
**GRATTACIELO.** 16.30: Gregory Peck nel capolavoro Fox: «Le chiavi del paradiso». NB.: La sala è refrigerata.

**ALABARDA.** 16.30: «Giuochi proibiti», il capolavoro della cinematografia moderna, con Georges Poujouly e Brigitte Fossey. Proibito ai minori.
**ARISTON.** 16: «Fuga a due voci», l'eccezionale riedizione di un famoso film. Il capolavoro musicale con Gino Bechi, Irasema Dilian, Carlo Campanini. Locale refrigerato.
**AURORA.** 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione.
**GARIBALDI.** 15.30: Cine varietà n. 1: «I fuorilegge dell'Oklahoma», «A caccia con l'arco», «Brivido bianco». Attualità: 3 cartoni animati in technicolor «Rosicchio», parlato in italiano.
**IDEALE.** 16.30: A grande richiesta «I figli non si vendono».
**IMPERO.** 16: «Quebec» (La rosa di ferro), con Corinne Calvet e John Barrymore jr. Grandioso e appassionante technicolor, prod. Paramount.
**ITALIA.** 16.30: Eccezionale spettacolo unico: «Negli abissi del Mar Rosso», premiato a Venezia, e «I pescatori alati», in technicolor (RKO).
**MARE.** Oggi chiuso. Domani: «I clienti di mia moglie».
**MODERNO.** 17: «La valanga gialla» tratto dal diario di un corrispondente di guerra con Frank Lovejoy, Richard Carlson e Anita Louise.
**SAVONA.** 16: «I figli della gloria» capolavoro Fox con Richard Baschart e Gun Evans.
**VIALE.** 16: «I tre corsari» con Marc Lawrence e Barbara Florian. Dal romanzo di E. Salgari.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Maria di Scozia», Katharine Hepburn, Fredric March. Capolavoro di K. Vidor.
**AZZURRO.** 16: Fantastico, spettacolare, emozionante technicolor Paramount: «Quando i mondi si scontrano». Premio Oscar.
**BELVEDERE.** 16: «Bassa marea», drammatico e travolgente, con Louis Hayward.
**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.15): «Carcerato», un film drammatico commovente con Franca Marzi, Otello Toso.
**MASSIMO.** 16.30: «L'ingenua maliziosa», film Metro con June Allyson e Van Johnson. Precede cortometraggio tridimensionale Metroscopix.
**NOVO CINE.** 15.30: «Caroline Cherie», piccante e deliziosa storia di amore e d'avventure con Martine Carol. Vietato ai minori di 16 anni.
**ODEON.** 16: Prosegue il grande successo di «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti, Wilma Pagis, il film Manenti girato a Trieste. Ultime repliche. Vietato ai minori.
**RADIO.** 16: ««La furia di Tarzan», entusiasmanti avventure con Lex Barker e Dorothy Hart.
**VENEZIA.** Inchiesta giudiziaria «Cinque giovani donne violentate ed uccise». Un film che è tutto un brivido. Vietato ai minori.

**ALL'APERTO**

**CASTELLO DI S. GIUSTO.** 20.30: «L'uomo venuto da lontano» con Brian Donlevy e Ann Richards. Si ripete il primo tempo.
**ARENA DEI FIORI.** Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): Il grandioso technicolor Metro «Kim» con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lucas e 1000 altri.
**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** Ore 20.15: due rappresentazioni: «Regina senza corona» con Danielle Darrieux e John Loder.
**ESTIVO GARIBALDI.** 20: Cine varietà N. 1: «I fuorilegge dell'Oklahoma», «A caccia con l'arco», «Brivido bianco», Attualità. 3 cartoni animati in technicolor «Rosicchio» parlato in italiano. Prima visione. Ult. 22. Due spettacoli.
**ESTIVO SECOLO.** 20 e 22: «La danzatrice di Marrakech» con Sirien Adjenova, Aimè Clarioud.
**ESTIVO GINNASTICA.** 20.15 e 22: «Bellezze in bicicletta» con C. Croccolo.
**ESTIVO PARADISO.** due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Anna prendi il fucile», spettacolare ed entusiasmante technicolor con l'atomica Betty Hutton.
**ESTIVO PONZIANA.** 20 e 22: «Voglio essere tua» con Ava Gardner e Melwyn Douglas.
**ESTIVO ROIANO.** Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Persiane chiuse» con Carla Del Poggio. Vietato ai minori.
**ESTIVO F. SEVERO.** 20.45: «Crociera di lusso», technicolor con Jane Powell e George Brent.
**ESTIVO SCOGLIETTO.** 20.30: «Il lattaio bussa una volta» con Donald O' Connor, Jimmy Durante e Piper Laurie.

### ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare: chiamate «Italia» per domani, 26 agosto: 1 marinaio, 1 ingrassatore, 1 cameriere III classe, 2 garzoni camera prima, 1 garzone camera in seconda, 1 secondo cuoco III classe; per il giorno 27 agosto: 2 marinai, 1 cameriere II classe, 1 cameriere III classe, 1 garzone camera in seconda.

### Pellegrinaggio ai santuari mariani dell'Alta Italia

La parrocchia di Servola effettuerà nei giorni 7-15 settembre un pellegrinaggio ai maggiori santuari mariani dell'Alta Italia, con partecipazione al Congresso eucaristico di Torino. Partenza da Trieste il 7 settembre via Udine, Belluno, Passo Pordoi, Passo Sella. Val Gardena, Bolzano, Passo della Mendola, Passo del Tonale, Tresenda, Sondrio, Lago di Lecco, Como, Varese (Santuario del Sacro Monte), Lago Maggiore (Arona, Gran Carlone), Stresa, Pallanza, Lago d'Orta (Santuario e Isola S. Giulio), Varallo (Santuario), Biella, Santuario di Oropa, Ivrea, Aosta, Gran S. Bernardo, Torino (la domenica 13 settembre), Mondovì (visita del celebre Santuario di Vicoforte). Ceva, Imperia, S. Remo, Savona (Santuario della Madonna della Misericordia), Genova, S. Margherita, Rapallo, Chiavari (Santuario della Madonna delle Rose), Sestri Levante, Passo Cento Croci, Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Padova. Trieste. Le iscrizioni si chiudono il 2 settembre p. v. Per informazioni telefono 93-648.

### Gita serale a Sistiana

Mercoledì sera il P.fo «Monfalcone» effettuerà una gita alla volta di Sistiana partendo dalla radice del Molo Audace alle 20. Per il rientro a Trieste il piroscafo partirà da Sistiana alle 23. Prezzo del biglietto L. 250.

### STATO CIVILE

Nati 11, morti 11, matrimoni 3.

MORTI: de Hasseh ved. Dodich Margherita a. 74; Scaramelli Rodolfo a. 71; Ghedini Giuseppe a. 77; Silich ved. Vosak Maria a. 71; Bonin Massimiliano a. 68; Vestidello Mario a. 66; Tomadin in Valent Giuliana a. 40; Gustin in Ule Amalia a. 66; Paoli Giovanni a. 82; Renar ved. Pecenko Caterina a. 81; Pulin Ubaldo a. 56.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lafon Melvin R. sergente eserc. americano con Ronzani Francesca sarta; Pipan Lucio geometra con Suppani Silvana ragioniera; Maier dott. Rinaldo Bruno assist. univ. con Giammancheri dott. Vincenzina insegnante media.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 24.2, minima 16.3; pressione 763.8 stazionaria; temperatura del mare 23.5; umidità 54 per cento.

**Oggi:** San Lodovico re. — Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 19.1, tramonta alle 5.55.

**Maree:** OGGI: alta ore 9.55, cm. 55 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 56 sopra il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: «I promessi sposi» — di Manzoni — seconda puntata; 12.15: Orchestra Strappini; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.25: Gino Conte al pianoforte — canta Flo Sandon's; 17.30: Variazioni senza tema — programma in sei tempi di musica leggera; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Complessi caratteristici; 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 20.55: Corale Tita Birchebner; 21.15: Concerto diretto da Luigi Toffolo — tromba solista Dino Sandri; 21.40: Musiche di Pergolesi e Mozart interpretate dal basso Fernando Corena; 22: «La pittura germanica moderna e lo espressionismo» — al microfono Remigio Marini; 22.15: Musica per tutti.

**PROGRAMMA NAZIONALE**

13.15: Album musicale; 17: Claudio Villa e le sue canzoni; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Musiche pianistiche; 19.15: Orchestra Eclipse; 21: «La cucina degli angeli», tre atti di A. Husson.

**SECONDO PROGRAMMA**

13: Orchestra Ferrari; 14.30: Musiche di Gershwin; 15.30: Orchestra Angelini; 16: «Il girasole»; 17: Orchestra Savina; 17.30: «Il 2000: i trasporti»; 18: Ballabili; 19: Terza pagina; 21: «Pagliacci», di R. Leoncavallo.

**TERZO PROGRAMMA**

19.30: Indicatore economico; 19.45: Fatti del giorno; 20.15: Concerto; 21: Antologia poetica di D. Valeri; 21.20: Trii di Bach, Telemann e Boccherini; 22: Documentario; 22.35: Osservatore delle scienze; 23.5: Ludwig von Beethoven: «An die Ferne geliebte».

**RADIO VENEZIA GIULIA**
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario. Assistenza nazionale. Album dei ricordi; 13.50: Musica sinfonica; 14.10: Vita politica. Notiziario. Musiche richieste.

† Addì 24 corr. spirò serenamente la nostra amata mamma

**Maria Fanin ved. Tonini**

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli GIANNI, LUIGIA e LISETTA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì 25 corr., alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TONINI, de GUARRINI e GRUDEN

† E' spirato serenamente

**Giuseppe Cozzi**
esercente

lasciando nel dolore la moglie LUIGIA, la figlia JOLE ved. BONAFINI, il fratello, le sorelle e la cara Angela che unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: COZZI, GUADAGNI, SCIANAME

† Dopo una vita laboriosa si è spento a Fiume all'età di 72 anni il nostro caro

**Ermanno Bradatsch**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie BRADATSCH e CHINELLATO.
Fiume-Trieste, 21.8.53.

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

**Paolo Di Serio**

ringrazio la Direzione e i colleghi dei Magazzini Generali, i parenti e i conoscenti nonchè, per le amorevoli cure prestategli, i medici, le suore e le infermiere della II div. medica dell'Osped. Maggiore.

LA MOGLIE

Commossi per le onoranze tributate alla memoria del nostro caro

**Mario Vestidello**

ringraziamo di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore.

La moglie, il figlio e la nuora

Commossa e riconoscente per le onoranze tributate al mio caro marito

**Francesco Vairo**

ringrazio tutti coloro che hanno preso parte al mio grande dolore in special modo la Stampa cittadina.

MARIA ved. VAIRO

TRIBUNALE DI GORIZIA

### Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **D'ATRI MARIO PIETRO** fu Antonio e fu Francesca Medaglia nato a Castrovillari (Cosenza) il 29-6-1896, arrestato in Gorizia il 2-5-1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dal secondo annuncio.

Avv. Franco Ianche

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **BRUNELLO BERNARDO** fu Bernardo e fu Nardin Maria nato a Jesolo (Venezia) il 19-12-1916, disperso in Russia nella terza decade di gennaio 1943 come militare della 12 Cp. 277 Regg. Fant. «Vicenza», le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche



### VIAGGI E TRASPORTI



**AUTOLINEE DA TRIESTE per:**

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

**LINEE PER LA MONTAGNA**

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.
SAPPADA - S. STEFANO, giornaliera ore 6.15; lunedì, mercoledì, sabato anche pomeriggio.
DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VALLE ZOLDO - MOENA - VIGO - CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

**AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA**

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:

# La Basilica senza facciata

QUANDO Sant'Ambrogio di Milano venne nel 393 a Firenze per restarvi ospite qualche tempo, consacrò una nuova chiesa, sorta da poco, subito fuori le mura, sulle rovine, si dice, di una basilica pagana. Era stato il fervido desiderio della maternità, che aveva spinto la nobildonna fiorentina Giuliana ad affidarsi all'unica terapia possibile, quella del Creatore della vita, promettendo in voto una chiesa.

Giuliana aveva avuta la grazia del figlio, e sciolse il voto al suo santo protettore Lorenzo. Intorno alla nuova chiesa sorsero tradizioni ed usi annuali, che poi si spensero a poco a poco col sopravvenire d'altri miti, meno veri e meno celesti. Ma fu lungo la breve linea di aria e di luce tracciata fra la porta di S. Lorenzo e quella della nuova cattedrale Santa Reparata, che avvenne il miracolo dell'albero, al passaggio dell'urna di Zanobi, il quarto vescovo fiorentino, accolto nello splendore dei primi santi della Chiesa. L'albero ch'era presso il Battistero, ormai scheletro contorto, si coronò di foglie e di fiori quando venne sfiorato dall'urna del santo. Così la festa, che il medievale popolo fiorentino tributava al santo vescovo, fu sancita, con l'esultanza della natura, da un segno divino. Il popolo, intento ai segni celesti con fanciullesca fede, viveva ancora per misteriose vie collegato col Padre.

Più di mille anni dopo la traslazione del corpo di Zanobi, la chiesa di San Lorenzo brucia per un eccesso di devozione. I reggitori della repubblica hanno ordinato una particolare cerimonia all'altare di Sant'Ambrogio, per impetrare la vittoria delle armi fiorentine nella guerra degli alleati contro il duca di Milano Filippo Maria Visconti. Se non ci sembrasse empio, se non fossimo certi che i santi sono estranei alle umane contese, ci verrebbe fatto di pensare ad un atto di partigianeria del santo milanese. Resta comunque inspiegabile che i fiorentini del Quattrocento, attaccati a certi rispetti ed a certe superstizioni, si rivolgessero proprio al protettore di Milano durante una guerra contro Milano.

Non era tuttavia quella la chiesa fatta costruire da Giuliana e consacrata da Sant'Ambrogio. Già nella prima metà del '400 era stata restaurata radicalmente, perchè minacciava rovina, ed in seguito Giovanni d'Averardo de' Medici, detto Bicci, uno dei più ricchi mercanti della città, si era assunto le spese per la costruzione di una sacrestia e di due cappelle attigue. Dei lavori della chiesa nuova e della sacrestia era capomaestro il priore stesso della chiesa, «persona — dice il Vasari — che faceva professione d'intendersi e si andava dilettando dell'architettura per passatempo». Avevano già iniziato l'erezione di certi pilastri, quando Giovanni di Bicci de' Medici invitò a desinare Filippo Brunelleschi e con molto tatto lo pregò di esprimere un giudizio sul progetto del priore. Il Brunelleschi nicchiò, ma alla fine non potè fare a meno di biasimare, lui, uomo dell'arte, l'opera del priore, «persona — disse — che aveva forse più lettere che sperienza di fabbriche di quella sorte».

Durante quel desinare Filippo Brunelleschi espose il suo piano per l'edificazione di tutta la chiesa, invitando Giovanni ad impegnarsi per le spese maggiori: non gli sarebbe mancato il concorso delle altre nobili casate, desiderose di lasciare «muraglie che rendono testimonio di chi n'è stato autore centinaia di migliaia d'anni».

In principio solo sette famiglie nobili seguirono l'esempio di Bicci, ed anzi, iniziatisi i lavori della sacrestia, cominciarono le rappresaglie di quelli che erano invidiosi della munificenza dei Medici. Gli animi si accesero a tal punto che, avvenute risse e forse atti di sabotaggio attorno alla chiesa, i magistrati della repubblica furono costretti a pubblicare un bando che minacciava le pene estreme a coloro che si opponevano con la violenza ai lavori.

Nel libro del camerlengo di San Lorenzo è indicato il giorno in cui si cominciarono le fondamenta: 10 agosto del 1421. E' soprattutto una nota di spese fatte per festeggiare l'avvenimento: «A dì 10 agosto per libbre dieci cialdoni, per pesche e finocchio, e noci schiacciate, per la seconda colazione che si fece in casa di Ser Neri e fuvvi il Vicario e gli operai e i maestri, che s'andò detta sera e detto il vespro a processione e priore e canonici coll'ulivo in mano e posersi dietro il campanile, e giunsono diede una murata dove si debbon fare i fondamenti. Con una fava e una noce e pesche cominciava la vita di una delle più solenni basiliche fiorentine, la prima ad esser lontana dalla quieta atmosfera delle chiese paleocristiane, dalla cupa tristezza di altri esempi brunelleschiani, e dallo spirito delle fabbriche classiche e gotiche.

La ragione di questa innovazione va ricercata forse in un viaggio che Filippo fece a Roma nel 1433, dopo il quale la sua architettura, che era lineare, divenne architettura di massa, senza che la decorazione si sovrapponga alla struttura ed assume le proporzioni imperiali dei monumenti romani. La morte tuttavia non permise al Brunelleschi di portare a perfezione la sua opera, ed i continuatori non rispettarono la sua volontà.

Di questo egli non potè crucciarsi, ma cruciato e angustiato fu il grande Michelangelo che, vinta la gara indetta da papa Leone X per la facciata di San Lorenzo, ed ottenuto il contratto dopo tre anni, dovette per sempre ricordare quel periodo della sua vita come il più arido e infelice. E' incredibile a quanto logorio dovette soggiacere lui già considerato dai contemporanei come il più grande artefice per questa facciata che poi non si fece. Fatiche a cui mai si era dovuto piegare, inutili, strapazzose, umilianti. Pigrizie, ostilità maligne sobillazioni: ebbe tutti contro, che gli fecero perdere i tre più potenti anni della sua vita.

Nel 1520 il papa lo sciogLie dal contratto. A San Lorenzo tornerà per creare la personalissima sinfonia della Sacrestia Nuova, ma gli era rimasta dentro un'invincibile amarezza. Tanto che al desiderio del nuovo papa Clemente VII di veder nella piazza della chiesa, ora ch'era divenuta cosa dei Medici, un gigante marmoreo di quaranta braccia, rispose col sarcasmo mordente: bisognava che il gigante fosse ancora più alto, tanto che «il capo suo servissi pel campanile di San Lorenzo, che n'à un gran bisognio: e cacciandovi dentro le campane, e uscendo il suono per la bocca, parrebbe che detto colosso gridasse misericordia».

San Lorenzo aspetta ancora la sua facciata, e molti dei fiorentini, di nascita e di elezione, pregano Iddio che l'aspetti per l'eternità, pur di non subire ancora gl'ibridi effetti di un innaturale connubio. «San Lorenzo la gran caldura — Sant'Antonio la gran freddura — l'una e l'altra poco dura», dicevano i fiorentini dei secoli passati, avvezzi a misurar la vita col metro dei proverbi. E il 10 agosto andavano ad ammirare i virtuosismi dei pastai e dei fornai intorno alla chiesa medicea. Le botteghe erano ornate di festoni d'ispirazione robbiana, di lampade bizzarre, di arazzi e di stuoie, di grandi lampadari barocchi, in un ricamo estroso di campanelle, vermicelli, fiocchi, strisce e «lasagne» di pasta.

Ora più nessuno si ricorda delle esposizioni dei pastai intorno a San Lorenzo. Tuttalpiù qualche fiorentino attaccato alle tradizioni il 10 agosto vuole sulla tavola le lasagne «con di molto sugo».

ANTONIO LUGLI

GROSSE ONDATE SI ABBATTONO CON FURIA DISTRUGGITRICE SU UNA CASA DI OCEAN VIEW NEL CORSO DELLE MAREGGIATE CHE HANNO DEVASTATO LA CAROLINA DEL NORD

DI SCENA I PIRATI SULLA RIVIERA AMALFITANA

# ATTIRA FOLLE DI TURISTI la «battaglia» di Positano

***Anche quest'anno è stato fedelmente rievocato in tutti i suoi particolari un episodio avvolto nelle nebbie della leggenda***

Positano, agosto

La sera di venerdì 14 agosto le strade di Positano furono invase dai pirati; uomini con barbacce incolte e bende nere sugli occhi, armati di archi, di spade e di lance. I pirati sbarcarono poco prima di mezzanotte all'estremità destra della piccola spiaggia, accostando con le golette all'imbarcadero, uccisero le guardie cristiane, misero a sacco il paese, devastarono le case, diedero fuoco ai vigneti. Il sindaco, i positanesi e le migliaia di persone che erano assiepate sulle terrazze, sui balconi, sui parapetti della strada che risale con dolci curve la collina, erano entusiasti e sorridenti, perchè si trattava solo di una rievocazione più o meno realistica di un'antica vicenda. In paese, in una piccola piazza a due passi dal mare, c'è una chiesa dal nome lunghissimo, Santa Maria Assunta Incoronata alla Marina, che è la chiesa principale, la più grande e la più ricca di memorie devote. I positanesi sono gente timorata di Dio, sono pescatori e contadini dall'anima candida (qualche anno fa eleggendo plebiscitariamente un sindaco comunista, il dott. Paolo Sersale, ma c'era una specie di idillio affettuoso fra il sindaco e il paese, che conobbe giorni di prosperità, e si avvia ora ad una grande fortuna; ad un certo momento si seppe che Sersale si era dimesso dal partito, e del suo comunismo non si è più parlato) e amano molto la loro chiesa, come ogni casa e ogni pietra della loro terra.

Quando vanno all'estero, questo amore che nasce forse dalla vita solitaria e meditativa dei lunghi mesi invernali, cresce invece di affievolirsi, e ogni anno arrivano a Positano pacchi, denaro, e lettere piene di parole nostalgiche, di amarezze e di lacrime. Il parroco della chiesa è don Saverio Cinque, un prete allegro e cordiale; prima della guerra è stato cinque volte in America, per mantenere i contatti con i positanesi emigrati, tornando ogni volta carico di danaro da spendere per il paese. Una volta, nel 1930, portò a Positano quasi due milioni, e poichè era ormai tempo, a detta di molti, che si desse alla chiesa un aspetto decoroso e monumentale, la somma fu impiegata per rifare la facciata del tempio. In questa chiesa è custodito un quadro che rappresenta una Madonna bizantina, ed ha una storia curiosa, in cui si parla vagamente di un'invasione di pirati e di un miracolo. Dice, questa leggenda, che nei primi secoli del cristianesimo il quadro era già venerato a Positano. Lo conservavano in un piccolo tempio in riva al mare. Ma una notte d'agosto avvenne qualcosa di sconcertante e di pauroso, che fece vivere al paese ore terribili. Alcuni pescatori che si erano spinti al largo con le loro barche videro improvvisamente apparire all'orizzonte certe strane navi di una forma sconosciuta, con vele e bandiere di foggia straniera, che puntavano minacciosamente su Positano. Dalle navi si levavano canti, grida e rumori che si facevano più forti e più incomprensibili a mano a mano che la distanza diminuiva. I marinai ne furono turbati, tirarono a bordo le reti e a furia di remi corsero in paese a dare l'allarme.

Positano era disarmata e indifesa, e non si poteva chiedere aiuto a nessuno, perchè per andare fino ad Amalfi, a Stabia o alle altre città vicine bisognava risalire la collina e avventurarsi per un terreno aspro, roccioso e senza strade: intanto gli assalitori avrebbero avuto tutto il tempo di riprendere il largo. Ma nessuno si scoraggiò. Gli uomini più giovani e più forti e i naviganti più esperti salirono sulle piccole e scricchiolanti navi che erano alla marina, e andarono ad affrontare gli stranieri in mare, con la speranza di impedire lo sbarco; gli altri, ad ogni buon conto, con armi e strumenti di fortuna racimolati alla meglio, si disposero lungo la spiaggia, sulle torri e alle due estremità del paese, fra le case e le strade della periferia. La resistenza fu disperata ma inutile. I pirati, che erano mercanti saraceni che facevano ritorno in Oriente, affondarono le navi cristiane e sbarcarono a Positano, depredando e uccidendo in una pazza orgia che durò tutta la notte. Mentre tornavano alle navi per imbarcarsi (stava ormai per spuntare l'alba) alcuni dei pirati passarono accanto al piccolo tempio in riva al mare, entrarono per saccheggiarlo, videro il quadro della Madonna che era in cima all'altare, proprio di fronte all'ingresso: decisero allora di rubarlo.

## Il miracolo

Il miracolo si verificò qualche minuto dopo, quando la terra era ancora in vista. Ad un tratto, nel chiarore incerto delle ultime stelle, apparve in cielo un angelo che volteggiò sulla flotta corsara, e dalla bocca della Madonna uscì un'invocazione, «posa, posa!...», una preghiera debole e dolente, che tutti però udirono benissimo. I mercanti, ancora sporchi di sangue e ubriachi di furore, ancora affannati per la battaglia, la corsa, il saccheggio, la fuga, caddero in ginocchio senza avere il coraggio di dire più una parola, con le mani tremanti e gli occhi fissi al cielo. Uno dei timonieri, dopo un poco, puntò di nuovo con la sua nave verso la spiaggia, gli altri lo seguirono, e appena arrivati a terra i pirati (terribili e sanguinari) si misero in processione dietro al quadro spaventati e smarriti, e lo riportarono dinanzi alle macerie del tempio, che ancora ardevano. I feriti, gli scampati, i cristiani che si aggiravano per le vie del paese si unirono a loro; e da quel momento il paese si chiamò Positano.

Da qualche anno questo episodio viene rievocato con una finta battaglia, in cui pirati, cristiani e angeli ripetono fedelmente la loro parte. Il 1953 sarà ricordato come un anno importante per Positano. Mai erano venuti tanti forestieri, ancora prima del ferragosto sarebbe stato arduo trovare una stanza in un albergo o in una casa privata; i tavoli dei ristoranti sono presi d'assalto, e alle dieci di sera i camerieri vagano allucinati per le stanze, un poco sorpresi di questo improvviso affollamento, che forse trova i positanesi impreparati. Roma, Milano, Torino e Bologna si sono riservate sulla costiera, abbandonando le spiagge già troppo cariche di celebrità e di movimento dell'alto Tirreno e dell'Adriatico, per venire a scoprire questo paese piccolo, selvaggio e incantevole, che finora era stato eremo di pittori e di artisti. Sono stati loro, i milanesi, i romani, gli stranieri che sono venuti da ogni parte del mondo a scoprire anche la suggestione, l'originalità e la magnificenza di questa festa. Quando i pirati e i cristiani sono passati in fila sulla spiaggia, a battaglia finita, i villeggianti li hanno applauditi con grande impegno; da Napoli hanno chiamato il truccatore del San Carlo, Sorrentino, che ha lavorato giorno e notte per mettere a posto barbe e parrucche, portandosi dietro il suo bagaglio di creme, di belletti, di pennelli, che i bravuomini del paese e della campagna, destinati a diventare feroci saraceni, guardavano meravigliati; una famosa sarta milanese ha curato l'abbigliamento delle cinque sirene che, l'altra sera, navigavano nelle acque di Positano mentre infuriava la lotta, in una barca su cui troneggiava un massiccio Nettuno; molti dei personaggi avevano fantasiosi turbanti di carta, disegnati e preparati da artisti di grido. La suggestione era così completa che alla fine nessuno si è chiesto perchè gli organizzatori rispondono sempre in maniera vaga a chi vorrebbe sapere qualcosa di più preciso su questo avvenimento, che, pare, non viene citato in nessun libro di storia e in nessuna cronaca. Il sindaco vuole che si parli di Positano ad ogni costo, e qualcuno dice che abbia inventato tutto lui, pirati, invasione e miracolo, e per fare le cose in regola ha affidato il comando supremo della battaglia ad un vero ammiraglio, il comandante Aloisi. Il successo è stato enorme, ma per la prima volta in cinque anni Sersale non ha potuto evitare che sorgessero rivalità fra i suoi amministrati; i pescatori della marina, che sono i pirati, e i contadini di Montepertuso, fra i quali vengono reclutati i cristiani, hanno preso le cose sul serio, e si dànno botte da orbi il giorno della battaglia. In paese si sono ormai formati due partiti. Il fatto è che quelli di Positano non vogliono sentire ragioni, e sono convintissimi che tutto sia veramente accaduto, non importa come e quando. L'altra sera sembravano guardare ogni cosa con occhi retrospettivi; vivevano una vicenda antica, più che assistere ad uno spettacolo. Le ragazze guardavano un poco spaventate i pirati che si aggiravano con facce terribili sulla spiaggia, bevendo, anacronisticamente, coca-cola e aranciata.

PINO JOSCA

UNA MANIFESTAZIONE DI ALTO VALORE ARTISTICO

# *Torna lo spirito di Monteverdi tra le volte dorate di S. Marco*

## Il grande compositore, che fu maestro di cappella della Serenissima, verrà degnamente celebrato in quel tempio da cui mosse verso la conquista della fama

Venezia, agosto

*Non si fa proprio torto a nessuno affermando che nel quadro affollato di tutte le manifestazioni di quest'anno a Venezia, quella che vedrà trasformare la Basilica di San Marco in un auditorium, monteverdiano grazie alla esecuzione di una larga scelta di musiche scritte dal grande compositore appunto per la Basilica, è destinata a segnare il diapason artistico e spirituale insieme della stagione. Questa glorificazione di Monteverdi nel tempio da cui il suo genio mosse alla conquista del massimo della fama, fa parte del programma bifronte del Festival moderno e dell'Autunno musicale antico, organizzato in collaborazione dalla Biennale e dall'Ente della Fenice per il Comune; all'illuminata comprensione del nuovo Patriarca, Cardinal Roncalli, si deve l'accoglimento dell'idea felicissima.*

*Come è ben noto Monteverdi fu chiamato a reggere le sorti musicali della cappella di San Marco e a continuare una tradizione artistica che aveva già attinto alte vette, nel 1613, dopo aver già scritto l'«Orfeo» e l'«Arianna»; e a partire da quell'anno alla Basilica dogale dette quella miriade di stupende pagine sacre che si possono ritrovare unite nell'«Opera Omnia» di lui, curata da Gian Francesco Malipiero. Per la sua presenza, la cappella rifulse di uno splendore che influenzò profondamente e incancellabilmente l'evoluzione musicale in Europa; cosa della quale mai, forse, si ebbe così chiara nozione come in questi ultimi tempi. Che il suo spirito torni ad aleggiare sotto le vôlte e nel pulviscolo d'oro delle cupole entro cui esso spaziò sovrano, ecco finalmente un avvenimento da segnare «albo lapillo» nelle cronache dei nostri giorni.*

*Monteverdi visse, operò ed impose la sua personalità fra i turbamenti della interminabile guerra dei Trent'anni. Lasciata Mantova con la speranza di sfuggire ai fastidi della lotta di successione al trono dei Gonzaga, si trovò poi coinvolto per tutto, quasi, il resto della sua esistenza in uno dei periodi più tempestosi della storia di Venezia impegnata in armi contro la Spagna, provata da rovesci militari paurosi che misero in pericolo la consistenza stessa del suo territorio, sconvolta per quasi due anni da una epidemia di peste bubbonica che falciò oltre un terzo della popolazione e paralizzò, nel terrore, ogni attività. Pure, i tre decenni che egli trascorse a Venezia fino alla morte, furono i migliori suoi. Le bufere politiche e i disastri militari non impedirono che a Venezia, auspice principalmente il compositore, maturassero i destini del melodramma e che al contatto delle folle, uscito questo dalle sue forme sperimentali, toccasse rapidamente i fastigi dell'arte.*

*Monteverdi partecipò intensamente alla vita veneziana, sia nella sua qualità di maestro di cappella della Serenissima, che ne imponeva la presenza di persona e con apposite opere in tutte le solennità e manifestazioni ufficiali, sia come privato, essendosi egli conquistata in breve l'amicizia fedele di molte tra le maggiori figure della Repubblica ed una popolarità affettuosa alimentata dalla pubblicazione e dal successo delle sue composizioni di carattere mondano. Le rappresentazioni private per i Mocenigo di Calle delle Rasse del «Combattimento di Tancredi e Clorinda» e del «Ratto di Proserpina», le rappresentazioni in pubblico dei suoi drammi maggiori, sussidiate da una macchineria scenica iperbolica che mandò in visibilio gli spettatori anche indipendentemente dal valore della musica, fecero di lui una specie di grande autore alla moda, la cui vecchiaia operosissima e coraggiosissima (morì a settantacinque anni, e fece rappresentare di settantatrè il «Ritorno di Ulisse» e di settantaquattro «L'incoronazione di Poppea») dovette essere riguardata con il medesimo stupore e con la medesima ammirazione onde ai nostri tempi furono riguardati l'operosità e il coraggio del Verdi di «Falstaff».*

### Scarse memorie

*Tanto più strano appare perciò il fatto che si siano scarse ed incerte memorie siano rimaste del periodo veneziano della vita di Monteverdi e che tanta parte della sua opera sia andata distrutta. Della produzione teatrale veneziana, per esempio, tutto s'è perduto, tolti l'«Incoronazione» di cui ci rimangono due copie manoscritte notevolmente diverse l'una dall'altra, e il «Ritorno di Ulisse», rinvenuto a Vienna e tanto discusso, che a sua volta differisce dagli scenari conservati fra noi.*

*Tra il perduto, tuttavia, come tale lamentato, un melodramma non va compreso e la relativa disavventura è quindi da togliere dal carico delle terrene disavventure monteverdiane. Tutti i biografi concordano nell'attribuire al compositore un «Adone», musicato sul libretto del patrizio Vendramin e rappresentato nel 1639 al teatro dei Santi Giovanni e Paolo, del quale la partitura rimase introvabile; ma si tratta di un'informazione errata, ripetuta senza risalire alle fonti, dalla sommaria indicazione del compilatore di un erudito e noto catalogo dei melodrammi rappresentati nel Seicento a Venezia. L'«Adone» del Vendramin, quello almeno posto in scena nel '39, non fu musicato dal Monteverdi, ma dal Mannelli, cantante della cappella di San Marco, autore della ricordatissima «Andromeda» con cui era stato aperto al pubblico due anni prima il teatro di San Cassiano. Il libretto, pubblicato in occasione della rappresentazione, non lascia dubbi al riguardo; il Mannelli stesso vi premette un discorso sulla propria fatica ed il Vendramin gli rivolge una lettera giustificandosi di non poter assistere alla preparazione dello spettacolo perchè assente da Venezia e riconoscendolo esplicitamente come autore dello spartito. Poichè altri «Adoni» non si rappresentarono in quell'anno, nè poi, vivo Monteverdi, a Venezia, è da ritenersi che questi non abbia scritto l'opera attribuitagli e che la dispersione della partitura fin qui lamentata non lo riguardi.*

### Unanime compianto

*Monteverdi si spense mentre durava il successo dell'«Incoronazione di Poppea», a un anno circa di distanza dal battesimo di quest'ultima opera sua. Le rappresentazioni al teatro dei Santi Giovanni e Paolo accrebbero tanto la popolarità del suo nome da far apprendere la notizia della sua morte come quella di una sciagura cittadina. Così le onoranze funebri assunsero una imponenza inattesa e il popolo vi partecipò in massa attratto dalla rinomanza dell'artista e dal fasto delle funzioni svoltesi successivamente nella Basilica Marciana e nella chiesa dei Frari. Qui egli fu sepolto.*

*In questa stessa chiesa, con non minore pompa nonostante l'infuriare della peste, neppure mezzo secolo prima era stato deposto il corpo di un altro glorioso vegliardo: Tiziano. Il principe della pittura e il principe della musica si sarebbero fatta buona compagnia. Ma nel grandioso tempio francesano il tempo riservò alle due salme il medesimo inverosimile destino; di quella di Tiziano non è rimasta traccia quella di Monteverdi andò confusa con le ossa di molta gente anonima e con esse venne rimossa quando si vuotarono le tombe delle chiese per la istituzione dei cimiteri. In attesa di ricevere, probabilmente, degna sistemazione, i resti mortali erano stati infatti ricoverati nella cripta della Cappella dei milanesi a sinistra di quella dell'altar maggiore con l'«Assunta» tizianesca. Lì si disciolsero.*

*Tutto ciò accresce la pura spiritualità della gloria monteverdiana, alla quale ben corrisponde il carattere della celebrazione che si sta preparando. Speriamo che non si indulga troppo alle tentazioni della mondanità e che per l'occasione non si risfoderi la sciagurata illuminazione elettrica che, quando l'accendono, fa di San Marco, una piatta tricromia. Alla musica di Monteverdi si addice il mistero ombroso delle navate in cui essa esaltò la gloria di Dio.*

GINO DAMERINI

IL CAPITANO EUGENE WILKINSON CHE COMANDERÀ IL PRIMO SOTTOMARINO ATOMICO, IL «NAUTILUS», ATTUALMENTE IN COSTRUZIONE NEGLI STATI UNITI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

# L'UNIVERSO E EINSTEIN

VOLUMI e volumi, di molto vario valore, sono stati scritti su questo argomento da quando Einstein, sulle orme di Galileo e di Newton, iniziava nuove vie del pensiero, facendo immensamente progredire quel complesso di discipline che si precisano col nome di «fisica», meritando così di essere collocato, unico vivente tra tanti defunti, tra i seicento grandi uomini di ogni epoca, — santi, filosofi, re — che sono scolpiti sulle pareti di marmo della chiesa di Riverside a New York e che si ergono in rigida immobilità, sorvegliando spazio e tempo col loro fermo sguardo immortale.

La concessione di questo eccezionale onore conferma del resto che Alberto Einstein è uno degli uomini più noti del nostro tempo; ma con altrettanta certezza si può affermare che è anche uno dei meno conosciuti. Per la maggior parte delle persone, la sua teoria, densa di concetti matematici, e di dimostrazioni irte di astruse formule algebriche, appare come assolutamente incomprensibile, ed il suo autore viene considerato come il depositario di astrusi segreti accessibili solo a pochi iniziati. Ora Einstein è invece un grande scienziato paragonabile a Galileo, Leibnitz, Keplero, Newton, è lo scopritore di leggi cosmiche che hanno demolito la vecchia scienza ed hanno creato la fisica moderna con tutte le sue imprevedibili applicazioni, che vanno dalla televisione alla bomba atomica.

Ma vi è anche in Einstein, qualche cosa di più: egli è infatti colui che è riuscito ad interpretare i molti e complessi fattori che primi condussero i fisici a non avere fiducia in un universo meccanico funzionante tranquillo e senza quelle scosse che apparivano negli esterni ed interni orizzonti della conoscenza, nell'invisibile regno dell'atomo e nella profondità degli spazi intergalattici: ed è infine colui che ha in gran parte colmato il baratro che nel secolo passato si era aperto tra scienza e filosofia e che ha ricondotto, specie nelle sue ultime opere, la scienza a quel concetto del divino da cui non avrebbe mai dovuto allontanarsi.

Lo Einstein, partito da presupposti rigidamente materialistici, non ha potuto fare a meno di giungere oggi a quelle mistiche conclusioni a cui già era pervenuto 2300 anni fa il vecchio Platone... E' quindi assolutamente necessario, per tutte le persone di una certa cultura, di conoscere almeno i principi di quella teoria della relatività che ha smentito tutti i concetti tradizionali della fisica classica: ma, come abbiamo accennato, a questa conoscenza si oppone il linguaggio matematico usato dallo Einstein.

Uno dei discepoli dello Einstein, quindi, Lincoln Barnett, si è accinto, in un libro di cui esce oggi la traduzione a cura della Casa editrice Bompiani nella sua ormai celebre collezione «Le avventure del Pensiero», a divulgare nella maniera più chiara possibile la dottrina del maestro; abbiamo volutamente parlato di divulgazione e non di volgarizzazione, appunto per sottolineare che si tratta di rendere più accessibili i concetti fondamentali della teoria einsteiniana senza falsarne l'essenza, come troppo spesso avviene nelle opere volgarizzative, in cui il desiderio di essere chiari e comprensibili ad ogni costo porta a sacrificare la fedeltà dell'esposizione. Ciò può portare ad una vera e propria falsificazione del pensiero scientifico: così per un cinquantennio tutti hanno ripetuto pappagallescamente che «l'uomo deriva dalla scimmia!» a causa di una eccessiva *volgarizzazione* delle teorie evoluzioniste darwiniane...

Sarebbe molto pericoloso se i concetti di Einstein si diffondessero tra il pubblico in maniera analoga a questa. Il Barnett ha voluto evitare questo errore e partendo dai concetti più semplici ed elevandosi man mano ai campi più alti delle speculazioni fisiche e matematiche è riuscito a spiegare in modo non solo facile, ma attraente anche per coloro che non hanno troppo familiarità nè simpatie con le «formule» matematiche, quello che è la Relatività.

Anche noi abbiamo capito agevolmente alcuni concetti di cui fin qui avevamo avuto alcune idee molto vaghe ed imprecise come quelli di «spazio-tempo», di «massa-energia», di «materia-campo», di «quarta dimensione» ed abbiamo ormai un'idea abbastanza chiara di cosa significhino espressioni quali «universo finito», «curvatura cosmica», ed altre grandiose ipotesi che oggi si riconoscono alla base della struttura fondamentale dell'Universo.

Lo stesso Einstein, in una breve prefazione da lui premessa all'edizione americana del libro del Barnett, ha riconosciuto, con compiacimento, che il volume di lui rappresenta nell'ormai ricca, ma non sempre profonda letteratura sull'argomento, un contributo notevole per la conoscenza della dottrina della relatività, che cessa di essere una specie di disciplina esoterica, un qualche cosa di astruso e di misterioso, per diventare un'immagine grandiosa, ma chiara, del vasto, arcano e pur così misteriosamente armonico Universo in cui viviamo e da cui distogliamo troppo spesso lo sguardo attratti dai problemi materiali della vita, da cui questo libro opportunamente ci allontana, per farci fare una specie di salutare tuffo nel mondo dell'infinito.

FRANCESCO VALORI

E' A ROMA DA QUALCHE GIORNO LA PRINCIPESSA ASHRAF SORELLA DELLO SCIA' DI PERSIA. ECCOLA MENTRE RISPONDE ALLE DOMANDE RIVOLTELE DA ALCUNI GIORNALISTI

# Piaceri ticinesi

Lugano, agosto

Che bel sogno di mezza estate è questo beato Ticino, caro al cielo che vi ha sposato un impeccabile spirito di giustezza latina con una limpida scienza di vita quale sa coltivare solo Madre Elvezia, maestra di autentica democrazia e nutrice ospite e dea di libertà a prova di tutte le maree e tutti i venti della storia. Bel sogno per chi si diletta di itineranti vacanze, e sa ricambiare generosamente aria non solo ai polmoni, ma soprattutto al cervello e vuole intendere nell'essenziale e nel quotidiano che cosa veramente significa la parola distensione che oggi è alla moda nel vocabolario politico, per quanto precisamente in politica, come l'Araba Fenice del buon Metastasio «che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa».

Feste popolari e sagre campestri battono il loro pieno sotto il sole di agosto in tutto il Ticino. L'una tira l'altra come le ciliegie, fino a settembre, di villaggio in villaggio, di santuario in santuario, di «grotto» in grotto.

Tutto è stato già detto e detto bene di Lugano capitale della riviera svizzera, «paradiso di lune di miele» «città delle funicolari», «regina del Ceresio», piccola «Rio de Janeiro di acqua dolce», ecc. ecc. Sono immagini perfette, *slogans* «felici». Non si saprebbe di quali altri nomi aureolare questa inesauribile fonte di lirismo turistico che è la bella Lugano. Ma quante cose sono ancora da dire per glorificare degnamente gli ameni dintorni di Lugano, cosparsi di graziosi affabili paeselli che sono come i punti e virgola di una laboriosa ortografia geografica della regione montagnosa che è di ultimo richiamo delle Alpi prima della pianura lombarda, e nella quale si apre la strada principale verso l'Italia, che passato il famoso ponte-diga del lago, serpeggia ai piedi del Generoso e ne costeggia le erte rocciose e le foreste compatte. Superfluo ricordare che ciascuno di questi graziosi affabili civilissimi paeselli, ha dato i natali a vere dinastie di artisti che hanno sparso in tutto il mondo la loro buona semente e lasciato impronte immortali del loro genio della loro bravura della loro abnegazione nelle principali città d'Italia di Francia, di Spagna e perfino in Russia.

Questo dunque è il mese glorioso che di villa in villa ticinese, suono di sacri bronzi saluta la mattina una festa che viene, fantasmagorici bagliori di geometria pirotecnica salutano la sera una festa che va.

Ogni festa culmina in una processione e si sa che processione significa divenire; e la vera processione pertanto passa ma non finisce mai, perchè i suoi tratti più caratteristici, come si osserva appunto nel Ticino, stanno nell'organizzazione e nello sviluppo di dettagli plastici e umani sempre nuovi, anche al di sopra della liturgia, anche al di sopra della tradizione, secondo le regole di un'opera d'arte popolare in perpetua attività di servizio.

Ogni anno vi si introduce un qualche elemento nuovo: un'anfora, una immagine, un voto, uno stendardo, un ricamo; ogni anno vi si modernizza qualche musica antica. Ogni anno vi sfilano spose novelle e vi fanno la prima comparsa fiori di ragazze che crescono nel segreto per assolvere tutti i doveri di donne, a cominciare dal primo dovere che sta nell'essere belle. Così ci si accorge che il tempo è passato e la processione non si è mai fermata. Certamente queste grandi celebrazioni religiose e queste sante feste popolari che non passano con le generazioni valgono nel concerto universale delle sfere celesti molto di più delle conferenze internazionali, delle note diplomatiche e delle sessioni parlamentari.

* * *

Ogni festa compie il suo destino col calare delle prime ombre, seguite da quel momento di ineffabile tristezza che Leopardi ha saputo eternare nella «Sera del dì' di festa», uno degli idilli più belli del poeta di Recanati e di tutta la lirica moderna.

Chi dice festa dice anche gioventù e amore e allude a gioie fugaci, il cui incanto non si sa se consista più nel momento della festa stessa o nelle illusioni che la accompagnano o nei piaceri che la rallegrano. Illusioni e piaceri che passano come un lampo, come i fuochi di artifizio che incendiano per un attimo l'orizzonte notturno di luminose figurazioni allegoriche e lasciano dietro di sè il buio.

Feste popolari, sagre campestri, concerti bandistici, cortei folcloristici, processioni, tombole, fuochi di artifizio sono la più grande allegria della estate in tutti i paesi benedetti dal sole e di felici umori bucolici. Conservano tutta la freschezza e il profumo delle cose nate dal popolo e non inventate e manovrate da lontani fantasmi. Permettono con straordinari salti nel tempo un bagno salutare nel folclorico nel pittoresco nell'autentico, offrono la migliore igiene mentale contro la ossessione del palingenetico dell'algebrico dell'interspaziale di cui il mondo sta per scoppiare.

* * *

E' meraviglioso vedere come gli affari più gloriosi di queste sante giornate di delizie passeggiere, ma delizie, consistano tuttora di bande musicali, di balli popolari, di processioni, di fuochi, e come venerabili tradizioni resistano bravamente al cinema e altri dubbi surrogati della realtà e della bellezza che fanno la fortuna dell'industria moderna del divertimento collettivo e formano l'esclusivo pascolo mentale di sterminate masse metropolitane, emozionalmente vuote e avide di titillazioni cerebrali. Si suona, si canta, si balla, si giuoca, si mangia, si beve, e si mangia e si beve ancora, e si fanno tante altre cose gioiose mentre in qualche parte siede un conclave di comari che sceglie le spose e combina i matrimoni dell'annata.

Le cose sempre alla moda sono le cose le più indifferenti alla moda e le più inattaccabili dalle maschere assurde e dalle macchine omicide della commedia umana che passa. Le feste popolari e le sagre rurali sono anche nel mezzo di questo secolo atomico la più grande allegria della estate in tutti i paesi di vecchia civiltà e di insigni tradizioni. Ma in nessun'altra terra forse come in questo adorabile Ticino, fulgida gemma italiana del diadema alpino di Madre Elvezia, conservano con più freschezza e candore tutto l'incanto dei beati tempi in cui non c'erano che fuochi di artifizio a dare una voce di tuoni tremendi al silenzio della notte, e sulle teste dei nostri nonni, scoppiavano soltanto bombe allegre di maghi della pirotecnica per significare che era passata la festa... e gabbato lo santo!

BENIAMINO DE RITIS

ALLA MOSTRA DEL CINEMA A VENEZIA

# «Rimski Korsakov» di Roscial

## Solo sul piano del colore la riuscita del film può dirsi completa - Un'opera brasiliana: «La figlia del padrone»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 24

*Non è la prima volta che ci capita di dover dare un giudizio sugli spettatori, prima ancora che sullo spettacolo. Pigliate ad esempio quello che è successo, o meglio, quello che non è successo nella serata dedicata al film sovietico* Rimski Korsakov *di Gregori Roscial. Ad un certo punto del film si assiste ad una disputa piuttosto volgaruccia tra il nazionale e popolare autore di «Sheherezade» e il cosmopolita Diaghilev (piuttosto volgaruccia nella sostanza, e formalmente poco convincente, perchè il pubblico sente deplorare il Diaghilev, ma non ne vede nemmeno un balletto, ciò che lo avrebbe messo in grado di stabilire un utile confronto con l'arte di Rimski e trarne le dovute conseguenze). Si parla in nome della musica melodica e popolare, contro il modernismo e il formalismo degli autori cosmopoliti. Si tratta cioè di uno dei brani più fortemente orientali che i sovietici ci abbiano presentato a Venezia. Eppure il pubblico lo ha accettato senza batter ciglio: lo stesso pubblico che accusava di politicità il povero Vassili del film di Pudovkin, quando si metteva a parlare di trattori e non si sa proprio su che cosa egli dovesse intrattenerci, dato che i trattori erano il suo lavoro, gran parte della sua stessa vita. L'unica volta che il pubblico ha accennato a qualche lieve mormorio, è stato quando Rimski, buttato fuori dal Conservatorio, riceve lettere di contadini, che gli esprimono la loro solidarietà.*

*Il pubblico del Lido non è un buon pubblico evidentemente: teme le parole più che i fatti, il che è un modo abbastanza esplicito di confessare la propria ignoranza. Tornando al film di Roscial, esso è l'ultimo di una serie di biografie che il cinema sovietico ha dedicato alle patrie glorie e, in particolare, a musicisti famosi. Glinka (due volte), Mussorgski e Rimski si sono succeduti sugli schermi sovietici, e Gregori Roshal sembra essersi più di ogni altro regista specializzato nel genere biografico e, in particolare, nel genere biografico musicale. Suo è anche il* Mussorgski. *Ma se il miglior film musicale, sembra essere il secondo* Glinka, *quello di Aleksandrov, premiato all'ultimo Festival di Locarno, il film migliore di Roscial resta* L'accademico Ivan Pavlov, *biografia dello scienziato, studioso dei riflessi condizionati.*

*Per quel che riguarda Rimski Korsakov, essa ci sembra la più discutibile delle sue biografie. Certo il compito era arduo: si trattava di illustrare una vita smorta, passata senza colpi di scena tali da caratterizzare la figura e l'arte del compositore. Rimski ebbe a che fare con la censura zarista, e sta bene; si mise dalla parte degli scioperanti durante la «piccola rivoluzione» del 1905, e questo abbellisce la sua figura morale; ma da qui a considerarlo come fa Roscial, un artista del popolo, ci corse. Rimski fu un bravo concertatore, un ottimo maestro (fu suo allievo, tra gli altri, lo Strawinski), ma è stato anche il musicista del gruppo dei Cinque che più ha concesso ai gusti della borghesia zarista. Si pensi solamente alla sua ristrumentazione del «Boris Godunov», con l'inserimento del quadro piuttosto lezioso del ballo e l'inversione dei due ultimi quadri, per cui, mentre Mussorgski intendeva finire la opera con la scena dell'«innocente», cioè della rivoluzione, Rimski la fa invece finire con la morte dello zar.*

*Roscial ha taciuto questi particolari, a nostro avviso rivelatori più di ogni altro dei limiti di Rimski, mettendo in rilievo invece le lotte che il compositore dovette sostenere contro la censura zarista per far rappresentare le sue opere. Ma, così facendo, ha confuso le carte in tavola. La censura ce l'aveva con le opere di Rimski, non per la musica ma per il contenuto dei libretti. Questi, infatti, per essere tratti quasi esclusivamente da antiche leggende popolari, avevano per forza di cose un contenuto progressivo. Roscial, inoltre, se è riuscito perfettamente a fare di Rimski una vittima della censura zarista, non ci ha spiegato chiaramente in che cosa consistesse e quali fossero le caratteristiche della sua arte. Il film è quindi un succedersi non sempre pertinente di brani d'opera e di scene di vita vissuta, ove il regista sembra si sia preoccupato soprattutto di raggiungere una perfetta colorazione. Ma questo, a casa nostra, si chiama formalismo.*

*Sul piano del colore, certo, la riuscita è completa, come nel* Vassili Bortnikov. *Diremmo, anzi, che gli interni di* Rimski Korsakov *sono ancor più belli di quelli del film di Pudovkin. Se una cosa l'U.R.S.S. è riuscita a dimostrarci fino a questo momento, è che il suo sistema di fotografia a colori, il «sovcolor», è di gran lunga il migliore del mondo. Non tutto il resto del film di Roscial, è da buttar via: bellissima è la scena in cui Rimski e i suoi amici, dopo la prima di [illegible], si radunano in casa del compositore e suonano e cantano motivi popolari. Altrettanto bella è la scena dei cantastorie che racconta con l'organetto per le strade di Pietroburgo le vicende dell'incrociatore Varyag durante la guerra russo-giapponese. Interessante è pure il modo in cui è stato risolto lo episodio rivoluzionario del 1905, con quei gendarmi che sembrano manichini, quella secca sparatoria e la successiva fuga della folla, sottolineata in maniera suggestiva da un ampio movimento di gru. Se una coerenza stilistica si può rinvenire nel film, essa è data appunto dalla sua staticità, per cui difficile è stabilire la linea di separazione tra la vita e lo spettacolo. In quanto agli attori, riappare qui il Bielov che fu Miciurin nel film omonimo e il famoso Cerkassov, nella parte del critico Stassov. La loro espressività è frenata dai limiti stessi del film. Ottima invece, sotto tutti i punti di vista, l'interpretazione di Lilia Gritsenko, nella parte di Zabela-Vrubel, la cantante ispiratrice di Rimski.*

*Lo spettacolo pomeridiano, prevedeva un film proveniente dagli stabilimenti brasiliani di Vera Cruz:* Sinha Moça, *ovvero* La figlia del padrone. *Diretto dall'americano Tom Payne e sceneggiato dall'italiano Fabio Carpi, che fu a suo tempo critico cinematografico de «L'Unità» e poi de «La Fiera Letteraria», il film narra un episodio sanguinoso della lotta che nel Brasile condussero durante il secolo scorso i ceti più avanzati per la abolizione della schiavitù. Il film ha uno schietto sapore popolare e, per giunta, usa il sonoro con una proprietà insolita per il cinema sudamericano. La drammatica sequenza della fustigazione del negro è sotto questo aspetto esemplare. Interessante inoltre l'interpretazione di Ruth de Souza, che viene considerata la migliore attrice brasiliana di colore. Il film ha avuto un successo che ha sollevato il tono e l'interesse delle proiezioni pomeridiane.*

*La Mostra più vivace continua, invece, ad essere quella retrospettiva del cinema francese. Dopo la battaglia scatenatasi la prima sera tra repubblicani e monarchici per via di un innocente filmetto di Lumière, reo di avere ripreso Vittorio Emanuele III in una cerimonia ufficiale, c'è stata la protesta di Mademoiselle Leuvielle, durante la proiezione di una comica di suo padre, il grande Max Linder. Ma la Mostra retrospettiva del cinema acquisterà tutta la sua importanza nelle proiezioni dei prossimi giorni, con il* Napoleone *tridimensionale di Abel Gance ed altre curiosità del genere.*

CALLISTO COSULICH

UNA SCENA DEL FILM DI EDUARDO DE FILIPPO «NAPOLETANI A MILANO» PRESENTATO CON SUCCESSO A VENEZIA

NUOVAMENTE AL VAGLIO DEI GIUDICI

# Una tragica storia di quattro colpi di rivoltella

Si apprende da Venezia che comparirà per la terza volta davanti ai giudici l'ex sergente americano Ernesto Medina, che la sera del 4 settembre 1948 uccise al Lido, con quattro colpi di rivoltella, i veneziani Flavio Dalla Morra e Lino Rossi, e ferì gravemente Giuseppe Bodi e Mario Dalle Mole. La tragedia, che suscitò grande impressione in tutta Venezia e massimamente al Lido, fu conseguenza di un diverbio avvenuto la sera prima nel dancing «Da Diego», per ragioni di donne. La Corte d'assise ordinaria, con sentenza del 14 luglio 1950, ritenne il Medina responsabile di omicidio continuato e di tentato omicidio continuato, e con le attenuanti di legge lo condannò a ventisei anni di reclusione, di cui tre condonati con le conseguenze di rito.

Il Medina ricorse allora in Cassazione, donde il nuovo giudizio del 20 giugno 1952 a conclusione del quale la Corte d'assise d'appello di Venezia confermò la precedente sentenza. Il Medina, tramite il suo difensore avv. Sorgato, è ricorso nuovamente. Sostenevano, i motivi dell'ultimo ricorso, che la sentenza era viziata nella motivazione in ordine alla volontà omicida, in quanto si doveva nella fattispecie escludere nell'autore degli spari la volontà di uccidere; inoltre non era stata considerata la legittima difesa putativa e l'eccesso colposo.

Giunge ora notizia che la Corte di Cassazione, esaminato l'ulteriore ricorso, lo ha accolto per quanto si riferisce alla seconda parte, cioè alla legittima difesa, ordinando la ricomparsa in giudizio dell'omicida per un nuovo e più esauriente esame dei fatti.

Il sergente Medina faceva parte delle Forze alleate dislocate a Trieste.

## Iscrizioni ed esami al "Dante,,

La presidenza del Liceo-Ginnasio «Dante» e dell'annessa Scuola Media comunica che le iscrizioni alle varie classi dei due Istituti sono aperte da oggi al 25 settembre e si ricevono giornalmente dalle 10 alle 12 presso la segreteria del Liceo in via Giustiniano 3. Si rende attenti che debbono pure presentare domanda entro il termine suddetto i giovanetti che avendo superato gli esami di ammissione alla Scuola Media desiderano iscriversi alla prima classe. Tutti gli esami della sessione autunnale avranno inizio la mattina di lunedì 7 settembre.

## Gli esami al Liceo musicale

Presso il Liceo Musicale Triestino sono aperte le iscrizioni agli esami di diploma, di compimento di periodo e di licenza dai corsi complementari. Le domande devono essere presentate, col corredo dei documenti, entro il giorno 31 agosto per l'esame di diploma di composizione, ed entro il giorno 2 settembre per tutti gli altri esami.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10870 (10705), Generali 13825 (13470), Ras 5820 (5730), Bastogi 1385 (1372), Cantoni 12790 (12275), Olcese 2815 (2725), Cucirini 8700 (8460), Un. Manif. 82800 (82200), Rossi 17100 (16575), Fisac 180 (—), Fibre 2240 (2200), Snia 1538 (1475), Finsider 457.50 (448.50), Ilva 276 (273), Catini 987 (974.50), Ansaldo 108.50 (104), Breda 320 (260), Fiat 634 (622), Sade 974 (956), Edison 1930 (1911), Seso 2888 (2875), Sip 1191 (1178), Vizzola 2716 (2710), Merid. 994 (986), Rom. Elettr. 4305 (4240), Terni 218 (215), Stet 3060 (3025), Eridania 18100 (17.675), Anic 155 (152.25), Saffa 1330 (1326), Italgas 1317 (1309), Pirelli Ital. 1553 (1516), Pirelli e C. 1735 (1673).

TRIESTE

Generali 13800 (13480), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5850 (5725), Crda 433 (—), Finmare 404 (—), Snia 1520 (1478), Catini 986 (973), Pirelli S. p. a. 1535 (1510).

Valute libere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1650, dollaro 627, svizzero 146.50.

LA SINGOLARE VITA DI FERDINAND BAC

# UN NIPOTE DI GEROLAMO BONAPARTE grande amico di Trieste e dell'Italia

### *Ricordo di una sua visita al Castello di Miramare ospite di Anna di Francia duchessa d'Aosta*

A Compiègne, nel castello Talleyrand, dov'egli aveva trasferito da Mentone, la sua dimora in seguito agli eventi bellici si è spento all'età di 93 anni lo scrittore ed illustratore Ferdinand Bac. Questo nome non è nuovo per i nostri lettori, perchè di lui si parlò una quindicina di anni fa, quand'egli pubblicò un volume su Gerolamo Bonaparte, con molti riferimenti al fortunoso periodo in cui il fratello di Napoleone fu relegato a Trieste. E qui spesso si è fatto il suo nome, perchè più volte mandò il suo memore saluto a Trieste, per un sentimento quasi di filiale riconoscenza, per l'ospitalità che la nostra città aveva offerto ai Napoleonidi nel loro triste esilio.

Sui giornali della Resistenza «L'Union» di Reims del 14 aprile, con un titolo su cinque colonne: «Ferdinand Bac spirito europeo, e amico di Trieste», abbiamo visto riportato un nostro omaggio alla memoria dell'illustre estinto. Veramente il Bac amava questa città italiana e tutto ciò che da Trieste gli ricordava forme della «grazia d'Italia» che sempre l'aveva incantato. Quel quotidiano ha poi pubblicato articoli celebranti l'opera del Bac, e questa onoranza si è protratta per ben quattro mesi, per dar modo a Jean Barberie di stampare gli scritti di cinquanta personalità che resero onore al trapassato.

Qualcuno, ignaro delle vicende familiari del Bac, può meravigliarsi d'una tanta attenzione, ma certamente più d'uno avrà intuito che sotto c'era un mistero. Il busto del Bac, in bronzo dorato, che si trova nelle due sale che al Museo Napoleonico di Roma accolgono illustrazioni di quell'epoca fatte dal Bac, pregevole scultura dell'accademico Dènys Puech, ci aveva già fatto subodorare il segreto. Anche quel suo curioso attaccamento ai ricordi dei Napoleonidi tradiva involontariamente quest'occulto motivo e ci spiegava ch'egli era legato a loro da vincoli d'affinità, e che sotto quello pseudonimo di Bac («tinozza» o «chiatta») fors'egli nascondeva ancora un ignorato capitolo del dramma che seguì alla disfatta di Waterloo.

Ora finalmente apprendiamo da queste pubblicazioni il fondo di questo segreto, ci viene svelato questo mistero che avvolgeva le origini del nostro grande amico, e tutto ciò che finora si teneva gelosamente celato, ora viene divulgato quasi con morbosa soddisfazione perchè ogni curiosità ne resti appagata. Ebbene: Ferdinand Bac è nipote di Gerolamo Bonaparte.

Tre anni fa, proprio il giorno in cui si celebravano nel castello di Beloeil le nozze della principessa Jolanda di Ligne col trentaduenne arciduca Carlo d'Absburgo, e la graziosa testa della sposa era coperta da un velo di trina ricamata a motivi d'api con la corona e l'aquila di Napoleone nei quattro angoli (velo che già ricoprì la culla dell'Aiglon, «Re di Roma», sponsali che melanconicamente ci ricordavano quelli di Napoleone con la figlia dell'imperatore d'Austria) il 16 gennaio del 1950 noi abbiamo fotografato a Trieste, sul fondo del palazzo Romano — fra la via Cadorna e la via Diez — una strana apparizione: sull'unica parete interna rimastaci di quella palazzina settecentesca (tuttora visibile allo scoperto a tergo della contigua casa che dà sulla via San Giorgio) ci apparve in alto, librantesi su due colonne del salone affrescato dal Bison di Palmanova, un'aquila bianca con le ali aperte e la testa rivolta verso il mare. Noi la fotografammo di prospetto dalla via dell'Annunziata, dalla porta dell'autorimessa della Polizia. Ricorsi storici: in quella stessa via dell'Annunziata visse, nel palazzo Vicco (l'attuale vescovado), il famigerato ministro di polizia francese Fuoché, che vi morì nel 1820. E cade acconcio il ricordare ancora che quella grande sala affrescata con colonne, poi quando il palazzo fu dal governo austriaco adibito a Tribunale, fu divisa — per la Sezione esecutiva — da scompartimenti in legno e deturpata (come ora si è fatto nel nuovo Palazzo di Giustizia dove nell'atrio monumentale si è allogato un ufficio di polizia).

E' sempre presente l'ombra di un carceriere: Metternich. L'uomo di Stato austriaco era divenuto, con la caduta di Napoleone, arbitro d'Europa, lui ch'era stato l'intermediario dell'infausto matrimonio dell'imperatore di Francia con l'arciduchessa Maria Luisa. Quando costei nel 1814 dovette ritornare in Austria, fu Gerolamo Bonaparte (che per la sconfitta di Lipsia, con la pace di Tilsit, il 18 agosto 1807 perdette il trono e fece permanenza sette anni a Compiègne) ad accompagnarla col Re di Roma a Orleans, dov'ella dovette arrendersi al padre suo Francesco II, che la ricondusse a Vienna.

Gerolamo arrivò a Trieste fra il 6 e il 7 agosto e scese alla Locanda Grande in piazza San Pietro; sua moglie il 20 agosto. Presero alloggio in quella palazzina Romano. Ma quando seppe che Metternich aveva deciso di trasferirli a Praga, egli il 24 maggio 1815, vestito da marinaio, riuscì a fuggire, via mare, con una nave inviatagli dal cognato Murat Re di Napoli. Ma il vento non gli fu favorevole: da Portorose, sfuggito agli sgherri austriaci che stavano per ghermirlo, riparò ad Ancona, riuscendo poi a raggiungere il fratello a Parigi, per soccorrerlo nell'ultima fatale battaglia, invano.

Con quanta amarezza ed umiliazione dovette egli nel 1819 ritornare a Trieste. Prese dimora nella villa del conte Cassis (villa Necker), in via Santi Martiri, la via che partesi dall'attuale piazza Hortis, piazza nel 1813 sistemata dal barone Angelo Calafatti intendente dell'Istria durante l'occupazione francese e intitolata «Luetzen» (a ricordo della vittoria riportata dai francesi contro i prussiani nel 1811), piazza cui già alla fine dell'anno 1813 fu imposto l'ostico nome di «Lipsia» in ricordo della vittoria riportatavi dalle armate confederate contro il grande Napoleone (e questo nome doveva suonare ben tristemente a Gerolamo che per quella sconfitta aveva perduto il trono). In questa villa nel 1822 gli nacque il figlio Napoleone Gerolamo.

Quando tre anni fa il nonagenario Bac ricevette la fotografia di quell'augurale aquila bianca, provò tanto piacere, che mi mandò in dono tre suoi disegni giovanili, da lui fatti in Italia: di quando conobbe a Venezia, nel palazzo Vendramin nel 1879 Riccardo Wagner; a Genova nel palazzo Doria nel 1877 Giuseppe Verdi; e a Roma, nel palazzo di un amico del Cardinale Antonelli sul Corso, l'abate Liszt, ancora sotto Pio Nono. Tre ritratti tracciati magistralmente a penna, i tre musicisti. Sempre egli dimostrava così la sua riconoscenza, inviando schizzi a penna, di poeti francesi da me tradotti, ch'egli aveva conosciuti personalmente. Ora quell'aquila bianca è quasi scomparsa; restano alla parete appena visibili quelle due colonne del Bison, che le intemperie presto cancelleranno del tutto.

L'aquila di Napoleone! Un'illusione? Ma questo fenomeno non è il prodotto di un'allucinazione, non ha del fantasmagorico, perchè — come abbiamo qui documetato con la fotografia — lo si può spiegare nella sua riscontrabile realtà. In alto, sul piatto intonaco bianco, tuttora appare quasi la traccia di una stanzetta centrale, a tetto, fra le soffitte, la parete, quale fu ridotta dalle intemperie che vi cancellarono le pregevoli decorazioni del Bison: la cupola dorata, simulata con tanta arte, ch'essa pareva concava (vedi il disegno rilevato nel 1906 dall'arch. Arduino Berlam); nel contorno delle curve laterali or ha preso la forma di quelle ali.

Nello scaffale della biblioteca del Bac a Compiègne erano allineate quaranta mappe di sue illustrazioni, ch'egli ha legato con tutti i suoi beni allo Stato francese. I mobili gli parlavano. In quella stanza di glorie e di disastri egli sedeva sulla poltrona di seta consunta, ornata da api, dove già sedette Napoleone, e si confortava con la poesia e con l'arte, che non sono caduche. Sul caminetto sognava ancora la contessa di Castiglione armoniosamente drappeggiata in marmo. Tutto un passato di grandezza svanita aleggiava là ancora come l'incanto d'un sogno. Quei disegni, ch'egli ci donava generosamente, provenivano da quell'ambiente pieno di tante memorie. Così nel 1937 egli mi mandava dalla sua famosa «Colombiere» di Mentone, ora attrattiva turistica, un Verlaine «sortant du petit Café de la rue St. Jacques. Fevrier 1886»; perchè il Bac, quando fu ospite a Miramare di Anna di Francia Duchessa d'Aosta, aveva saputo ch'io avevo tradotto in rime «Sagesse». Egli, ch'era stato illustratore della vita galante di Parigi, portava molta stima a me, traduttore di tutto Baudelaire. Poi seppe anche delle mie traduzioni dell'Hugo, e divenimmo buoni amici. Sapevo bene chi egli era e in lui stimavo non il nipote di Gerolamo Bonaparte, bensì l'artista.

L'enciclopedia Larousse nel 1920 diceva di lui soltanto: «Bac (Sigismond Ferdinand Bach) disegnatore e letterato, nato a Stoccarda nel 1859 da genitori austriaci, naturalizzato francese. Debuttò nel 1880 alla «Caricature» e nel 1883 alla «Vie Parisienne». L'opera sua principale è la serie di dieci album e cinque volumi di disegni comparsi dal 1894 al 1903 sull'«Amour contemporain». Come scrittore, Bac ha pubblicato impressioni di viaggi d'un interesse assai vivo: «Vecchia Alemagna» (1906), «Il mistero veneziano» (1909), «Presso Luigi II re di Baviera» (1910), «L'avventura italiana» (1912), «Vecchia Francia» (1913) «Ricordi di esilio: la fine della vecchia Alemagna, 1812-1871» (1919) ecc. ecc.

Per di più sapevamo ch'egli aveva pubblicato le sue poesie in edizioni preziose, da lui illustrate con molta raffinatezza, e che di libri aveva dati alle stampe più di venti; ma soprattutto ci aveva interessato il suo «Gerolamo Bonaparte», perchè gli avvenimenti in esso trattati ci riguardano più da vicino e vi riconosciamo nei suoi nemici i nostri oppressori. Ora l'ascendenza di Ferdinand Bac vien messa in piena luce da André Gavoty in un recente articolo su documenti di Valérie Masayer dama d'onore della regina Hortense.

Il nonno suo è proprio Gerolamo Bonaparte re di Westfalia, fratello di Napoleone I. La nonna non è Caterina di Wuertemberg, moglie legittima di Gerolamo, ma la moglie del gran ciambellano di Corte, la bella contessa di Loevenstein. Il bambino che nacque da questo legame extraconiugale, nel dicembre del 1811, doveva prendere come prenome quello del padre dei Bonaparte, Carlo, e poi Filippo Enrico, nomi scelti dalla madre. Le vicissitudini della guerra non hanno permesso un'adozione da Gerolamo. Napoleone I mai aveva accettato l'idea d'un divorzio, ma avendo bisogno di suo fratello per una nuova campagna bellica, gli aveva donato delle vaghe promesse d'un consenso per la fine delle ostilità. E fu un vecchio notaio, di nome Bach, che accettò provvisoriamente la paternità ufficiale del bambino, che non fu registrato allo stato civile che alla fine del gennaio del 1812.

Siamo grati a Jean Barberie che con la sua celebrazione ci ha fatto conoscere meglio quest'eletto nipote di Gerolamo Bonaparte, amico di Trieste e innamorato della grazia d'Italia.

CESARE SOFIANOPULO

MOSTRE D'ARTE

## Pitture e disegni al Bar Astoria

In una saletta appositamente attrezzata dal Bar Astoria (accanto al pronao di S. Antonio nuovo) è stata da qualche giorno allestita una piccola Mostra di pittura che intende essere la prima di una lunga serie, e che fin d'ora, per mezzo di sostituzioni e scambi, ha voluto mostrare il suo carattere di «Mostra a rotazione» a disposizione degli artisti concittadini. La saletta per i quadri è stata spogliata di ogni altra suppellettile connessa con il servizio del bar, eccezion fatta per i tavoli i quali mantengono del resto anch'essi con la pittura legami più stretti che non paia, in quanto risalgono a un vecchio «stock» decorato a suo tempo dalla mano di Vito Timmel.

Attualmente la parete di fondo è magistralmente occupata da una grande composizione di Nino Perizi, fortemente impegnata nella resa dei valori così espressivi come decorativi. Si notano sulle altre pareti opere di Romeo Daneo, del medesimo Perizi, di Rosignano (più convincente, a parer nostro, nel paesaggio più «costruito» e un tantino più debole nell'altro che si rivolge a un «pittoresco» gradevole e leggiadro), di Gianni Brumatti, presente con una «Marina» che, pur nella sua semplicissima struttura compositiva, riesce a comunicare nel modo più efficace lo stato d'animo che l'artista ha inteso esprimervi; di Federico Righi, presente con un opera ormai lontana nel tempo e che può essere istruttivo confrontare con la produzione recente, quale appare nella «personale» attualmente aperta nella Sala d'arte di via S. Spiridione, e di Bruno Zolla che sembra lentamente ma sicuramente progredire verso la conquista della libertà espressiva.

Notevoli alcuni disegni di Carà, Brumatti, Russian e Perizi, un vecchio disegno di «Vedova» e una incisione policroma di Mino Maccari.

Ci consta che nel retrobottega del Bar Astoria sono già stipate decine di opere che attendono il loro turno per apparire in pubblico. E' perciò probabile che la fisionomia della Mostra sia per variare ogni giorno e che fin d'ora essa non corrisponda più a quella che abbiamo descritto. Ciò naturalmente è un tantino insolito; ma questo è una Mostra diversa dalle altre, che si propone di allietare con i prodotti dell'arte il soggiorno degli abituali clienti di un locale che già da qualche tempo si è fatto conoscere come ritrovo di intellettuali e di artisti. Auguriamo alla nuova iniziativa il successo che merita.

Gio.

## Muso contro muso due auto in piazza Foraggi

Un fragoroso scontro tra due auto è avvenuto iersera in piazza Foraggi. Erano all'incirca le ore 20.30 quando, al volante della sua «Lancia Ardea», targata TS 3578, Giorgio Benvenuti, di 38 anni, abitante in via della Tesa 25, percorreva il viale D'Annunzio diretto in piazza Foraggi. Giunto al limitare della piazza; l'automobilista iniziava una conversione a sinistra per portarsi davanti al chiosco della «Esso» dove intendeva fare rifornimento di benzina. Il Benvenuti stava svoltando, quando è venuto a collisione con la «Balilla» TS 14521, guidata dall'autista Giuseppe Stulle, di 48 anni, abitante in via Foscolo 38; sulla «Balilla» viaggiavano inoltre una sorella dello Stulle, Luigia Stulle ved. Bossi, di 51 anni, portinaia dello stabile n. 56 di via Gatteri, dove abita, e Luisa Besedniak in Stesa, di 39 annni, abitante in via Foscolo 18. Al momento dello scontro, la «Balilla» era in corsa da piazza Foraggi verso il viale D'Annunzio. I radiatori delle due macchine si sono schiantati l'uno contro l'altro e le macchine sono rimaste seriamente danneggiate. E' corsa gente, e qualcuno si è affrettato a telefonare alla CRI. Ma la benemerita istituzione era stata appena avvertita quando sopraggiungeva un automezzo militare inglese, i cui soldati si sono offerti di trasportare i feriti all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato allo Stulle una vasta ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra, e lo ha trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni; a sua sorella, una piccola ferita lacero contusa al dorso del naso e un ematoma alla fronte, per cui è stata accolta in osservazione con prognosi di 6 giorni. In peggiori condizioni degli altri è la Stesa la quale è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni, avendo riportato ferite lacero contuse alla fronte e al ginocchio destro. Soltanto il Benvenuti ha avuto la fortuna di rimanere illeso.

Di ritorno da una corsa lungo le rive, lo studente Paolo Lorenzetti, di 21 anni, abitante in Scala Belvedere 2, percorreva, verso le 13, con la sua «Lambretta» targata TS 8983, il Corso Cavour, diretto verso la vicina piazza della Libertà. Lo scoterista stava superando l'incrocio con la via Torrebianca, quando è venuto a collisione con l'auto «Jaguar» targata CH — BS 27899, al cui volante c'era una signora olandese, Wilhelmine Geval-Rjgel, di 29 anni, da Amsterdam. La automobilista proveniva dalla via Torrebianca e s'accingeva a svoltare in Corso Cavour, quando avveniva la collisione con la «Lambretta»: lo scooter ha fatto alcuni giri su sè stesso, e quindi si è rovesciato. Sul posto dell'incidente si è raccolta una piccola folla, e alcuni hanno redarguito a viva voce la automobilista. Ignoriamo però i particolari che hanno suscitato la reazione dei presenti. Il Lorenzetti è stato raccolto dalla CRI e accompagnato all'ospedale, dove, avendogli il medico astante riscontrato contusioni al parietale destro, all'osso sacro e al ginocchio sinistro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Pilotando la sua «Vespa» targata GO 4940, la guardia della P. C. Stanislao Sbogar, percorreva verso le 13 la strada delle Noghere diretto verso un villaggio adiacente alla linea di demarcazione con la Zona B. Il poliziotto, che indossava abiti borghesi, era giunto nei pressi della centrale elettrica di quella strada, quando, per ragioni imprecisate, si scontrava con una jeep inglese che, guidata da un soldato, avanzava in senso contrario. La «Vespa» si è rovesciata, e lo Sbogar, ferito in più parti del corpo, è stato subito dopo raccolto da alcuni colleghi, sopraggiunti colà con un automezzo del Corpo, i quali hanno provveduto a trasportarlo all'infermeria del Distretto di via dell'Istria. Lo Sbogar, che ha riportato la lussazione del ginocchio destro, escoriazioni alla mano destra e contusioni all'occipite, è stato accolto nell'infermeria. La «Vespa» ha subito ingentissimi danni.

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio:** B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 9 «Bice» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Ardahan» (tur.); B. 16 «Vittoria Claudia» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Armonia» (it.); B. 33 «Ardea» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Perla» (it.); B. 37 «Euryviades» (it.); B. 38 «M. Foscarini» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Maria Cosulich» (it.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.); «Cagliari» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Messapia» (it.); «S. of Luxor» (eg.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Nukaha» (ind.).



LE SOLITE TURBOLENZE DEI PROFUGHI BALCANICI

# UNA SOMMOSSA AL SANATORIO provocata da due energumeni

### *Tre mesi di carcere in attesa di ulteriori provvedimenti*

Due profughi, le cui violenze hanno turbato la tranquillità dei loro compagni degenti nel sanatorio di Prosecco, sono comparsi davanti alla Corte sommaria alleata, presieduto dal magg. Grabb. Si tratta di Antonio Linic, di 23 anni, e Nicola Misic, di 24 anni; essi dovevano rispondere di minacce e di incitamento alla trasgressione dei regolamenti del campo. Secondo l'accusa, i due avevano tentato di sobillare i compagni ammalati contro i medici del sanatorio, inducendoli ad inscenare lo sciopero della fame.

Il rapporto della Polizia specificava che il Linic e il Misic, il 30 luglio scorso, messisi alla testa di un gruppo di profughi, avevano affrontato il dott. Babic, uno dei medici addetti al sanatorio, per protestare sul cibo, ritenuto poco gradevole ai loro palati. Alle osservazioni del medico, che li invitava alla calma e a presentare un'opportuna lagnanza alla direzione del sanatorio, il Linic ed il Misic, con modi bruschi rispondevano che nessuno di loro avrebbe più accettato le vivande fornite dalla cucina; rivoltisi poi verso i compagni, li esortarono a recarsi nelle osterie di Prosecco a consumare i loro pasti. Il Misic, notato che un profugo s'era recato allo sportello della mensa per prendere la sua razione di latte, lo avvicinò per dirgli, in tono arrogante, che doveva fare a meno del latte, e che da quel momento, era lui l'arbitrio della situazione. Così il profugo — ch'era il prof. Mihael Korpuf — dovette per quel giorno rinunciare alla sua razione di latte, per non imbestialire il giovinastro. Un altro professore profugo, Boris Bitin, mentre usciva da una baracca veniva fermato dal gruppo dei facinorosi capeggiati dal Linic e dal Misic, e con minacce di morte essi tentavano di costringerlo a firmare una mozione di protesta contro l'amministrazione del sanatorio. Così, per le turbolenze dei due mestatori, l'intero gruppo, di profughi fu in effervescenza; tra i ricoverati v'erano anche persone assennate e di una certa levatura sociale, ma, sentitisi minacciati dai due, si trovarono nella necessità di prestar loro man forte. Il dott. Attilio Icadorna, direttore del sanatorio, preoccupato da quella specie di moto insurrezionale che andava covando tra i profughi, s'affrettava ad avvertire la Polizia.

Prima di ricorrere alla Polizia, il dott. Icardona aveva riunito i profughi, invitandoli alla calma ed al rispetto dei regolamenti interni che reggono la vita dei campi. Per tutta risposta il Linic ed il Misic gli avevano risposto che se ne infischiavano dei regolamenti, e che se la Polizia fosse intervenuta, avrebbero opposto viva resistenza. Tanto per dimostrare subito le loro intenzioni, il Linic, avvertiva il dott. Icadorna che gli avrebbe «tirato il collo» se si ostinava a negargli il permesso di libera uscita. Dal canto suo il Misic, con fare beffardo, gli osservava che, per conto suo, non aveva bisogno di permessi, perchè era solito uscire dal campo quando meglio gli garbava, semplicemente scavalcando il reticolato di cinta. Da notarsi che i due, quando uscivano dal campo, erano soliti rientrare a notte inoltrata completamente ubriachi. Al sanatorio il Linic e il Misic, ammalati di tubercolosi, erano giunti dopo avere trascorso diversi mesi di degenza negli ospedali civili, ma per la loro indisciplinatezza erano stati rinviati al campo e quindi al sanatorio destinato ai profughi. Per liberare il campo e sottrarre i profughi alle intemperanze del Linic e del Misic, il col. Bibb aveva a suo tempo inoltrato una richiesta al G.M.A. per l'espulsione dei due giovani dalla nostra Zona. Alla fine di quel putiferio, insomma, i due vennero arrestati, e quindi rimessi al giudizio della Corte.

Al processo, i due hanno mantenuto un contegno altezzoso, sostenendo la giustezza delle loro proteste sul vitto ma cercando di negare il sobillamento e le minacce. Il presidente magg. Grabb li ha però ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti, e, prima di pronunciare la sentenza, ha rivolto loro severe parole di rampogna, osservando, tra altro, che se in quel dato giorno il cibo non era stato tra i migliori, i profughi avevano a loro disposizione altri modi per presentare un'eventuale protesta. «I profughi devono mettersi bene in testa che sono degli ospiti — ha dichiarato il presidente — e come tali sono chiamati a rispettare la legge del luogo, nonchè a conformarsi secondo quanto dispongono i regolamenti del campo». Ha concluso col condannare il Linic e il Misic a tre mesi di carcere, incominciando dall'8 agosto scorso. A pena scontata, saranno posti a disposizione del direttore speciale per la sicurezza, il quale provvederà in merito.

Presidente magg. Grabb; P. M. dott. Savona; interprete signor Krumm.

## Giaceva sulla strada con un ginocchio fratturato

Rincasando la notte scorsa verso l'1 sulla strada di Sistiana, il bracciante Francesco Petelin, di 54 anni, domiciliato a Malchina 48, a causa dell'oscurità è caduto, fratturandosi la rotula destra. Più tardi il Petelin, che non era in grado di rialzarsi, è stato trovato da una pattuglia della Polizia, i cui agenti si sono fatti premura di telefonare alla CRI. Adagiato su un'autolettiga, il Petelin ha raggiunto lo ospedale.

Finito il suo turno di lavoro presso uno stabilimento balneare di Barcola, Silvia Franzetta, di 26 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 18, circa alle 18 di ieri s'avviava verso una fermata dei tram della linea «6», in viale Miramare, per prendere un convoglio e rincasare. Ma nell'attraversare la strada la giovane donna incespicava e cadeva, riportando la sospetta frattura del piede sinistro. La Franzetta è rincasata zoppicando, e più tardi ha chiamato la CRI, che l'ha trasportata all'ospedale.

**Congresso eucaristico nazionale di Torino.** In occasione del Congresso eucaristico nazionale di Torino, la Parrocchia della B. V. del Soccorso ha organizzato un pellegrinaggio dal giorno 11 al 14 settembre per partecipare alle ultime manifestazioni e alla grande Processione di chiusura. Il prezzo è stato stabilito in lire 12 mila e comprende il viaggio in autopullman, il pernottamento e i pasti principali dalla cena del giorno 11 al pranzo del giorno 14. Per programmi e iscrizioni rivolgersi presso la Sacrestia della Parrocchia di S. Antonio Vecchio.

# QUARANTA GIORNI D'OSPEDALE per il desiderio di un po' d'ombra

### L'improvvisa deviazione dell'uomo in bicicletta ha sorpreso l'autista e l'investimento è stato inevitabile

L'essersi lasciato attrarre dalla ombra che un albero proiettava iermattina sull'assolata via Carsia, a Villa Opicina, è stato fatale al bulgaro Boris Georgijev, di 38 anni, alloggiato al Campo profughi del villaggio. Verso le 11, in sella a una bicicletta, il profugo percorreva la via Carsia diretto verso la via Nazionale. Senza saperlo, il Georgijev faceva da staffetta a una bella automobile verde — una «Crysler», targata TS 16440 — in prova (recava difatti un cartello con la scritta «On test») appartenente a un militare americano. L'auto era guidata la Giuseppe Milcovich, di 24 anni, da Cropada 51, occupato presso le Forze americane, il quale la stava provando prima di consegnarla al legittimo proprietario. Ma nell'avvicinarsi al Distretto di Polizia, il Milcovich e un uomo che passava casualmente da quelle parti, interrogati successivamente dalla Polizia, hanno visto il ciclista sbandare improvvisamente a sinistra. Il Milcovich, per non investirlo, ha subito sterzato e frenato, ma non ha potuto evitare che la parte anteriore destra dell'automobile urtasse contro la ruota anteriore della bicicletta. La ruota è schizzata via, il ciclo si è rovesciato, e il Georgijev, è stramazzato qualche metro più avanti, ferendosi in più parti del corpo.

Il malcapitato ciclista che non conosce una parola d'italiano, non sa saputo dire il motivo per cui ha fatto la brusca e pericolosa deviazione. Tanto il pedone che il Milcovich sono concordi nell'affermare che il profugo sembrava non avesse intenzione di spostarsi, e che la deviazione a sinistra sia stata del tutto occasionale: le ruote della bicicletta potrebbero essere finite in una cunetta del manto stradale, e in tal caso la conca avrebbe impresso il fatale ondeggiamento al ciclo. Altro opinione è che il bulgaro, anzichè proseguire per la strada assolata, avesse avuto intenzione di spostarsi sul margine opposto, dove alcuni alberi proietano una discreta ombra.

E' stata chiamata la CRI, e una autolettiga è accorsa prontamente sul posto. I sanitari, adagiato il ferito sulla barella, l'hanno accompagnato all'ospedale, dove il profugo è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, in quanto il medico astante gli ha riscontrato una profonda contusione alla coscia sinistra con sospetta infrazione del femore, e ferite lacero contuse al ginocchio destro. La «Crysler» ha subito lievi danni: la rottura del fanale anteriore destro.

Un imprudente gioco sulla strada ha fatto finire all'ospedale il ragazzo Italo De Gravisi, di 9 anni, domiciliato con i genitori a San Rocco di Muggia 21. Verso le 14.45, il De Gravisi stava giocando su uno dei margini della via della Fontanella, e preso com'era dal gioco, non badava a quanto gli accadeva intorno. Perciò non si è minimamente accorto del sopraggiungere di una camionetta inglese, guidata da un soldato che, proveniente da Punta Sottile, era diretto verso Muggia. Il ragazzo si trovava sulla destra rispetto alla direttiva di marcia dell'automezzo, e quando questi gli è giunto accanto, il militare ha manovrato per superarlo. Ma nello stesso istante, il De Gravisi ha mosso qualche passo indietro, spostandosi così verso il centro della strada. L'incidente è stato fulmineo, e il soldato ha tentato invano di evitarlo, frenando e sterzando. Il De Gravisi ha urtato contro la parte laterale destra della camionetta, ed è quindi caduto a terra. Il militare, arrestata la macchina, si è affrettato a soccorrere il ferito e, presolo a bordo, lo ha trasportato urgentemente all'ambulatorio della CRI di Muggia. I sanitari, dopo avere prodigato al ragazzo una sommaria medicazione, lo hanno adagiato sull'autolettiga, che subito si è messa in moto per l'ospedale. Il De Gravisi, che ha riportato ferite lacero contuse al parietale sinistro, amnesia retrograda e lieve stato commotivo, è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

**Nell'abitato di Villa Opicina,** una pattuglia di Polizia ha fermato alle 8 di iermattina due donne e un uomo, fuggiti durante la notte dalla Jugoslavia.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PARTECIPAZIONE DELL'INDIA ALLA CONFERENZA COREANA

## All'ONU Londra è decisa a battersi contro l'America

### Prossimi negoziati per la normalizzazione dei rapporti diplomatici con Mao Tse - Churchill sarà nominato duca e lascerà il Governo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Londra, 24**

Winston Churchill ha nuovamente interrotto le sue vacanze. Ha fatto ritorno a Down Street per partecipare, domani, al Consiglio di Gabinetto. Sulle sue condizioni di salute continuano a circolare le voci più disparate.

Il laburista «Sunday Pictorial» annunciava ieri che «non possedendo più la necessaria resistenza fisica per assolvere in pieno il compito di Primo Ministro e d'altra parte essendo riluttante ad abbandonare il posto con una motivazione di questo genere, Churchill verrebbe nominato duca. Il conferimento del titolo salverebbe capra e cavoli. Un duca Churchill, infatti, non potrebbe più sedere alla Camera dei Comuni, avrebbe diritto soltanto ad un seggio alla Camera dei lords e, a norma del regolamento, potrebbe tutt'al più diventare titolare di un dicastero nel Gabinetto del proprio successore.

Proseguendo nelle ipotesi, il giornale si chiedeva a quale città, come vuole la tradizione, Churchill aggancerà il suo ducato: Londra o Dower, e optava per un Churchill duca di Dower, a ricordo delle bianche scogliere dalle quali egli tanto contribuì a tenere lontano l'invasore.

Un altro foglio domenicale, il conservatore «Sunday Graphic», grande concorrente del «Pictorial», annunciava invece, sotto il titolo «Tutta la verità», che Churchill non ha mai avuto un collasso nè piccolo nè grande, era soltanto stanco; si è ora rimesso completamente e resterà al suo posto per parecchi anni ancora.

Nella riunione di domani Churchill studierà, con i colleghi, il preteso conflitto anglo-americano alle Nazioni Unite. Si era annunciato stamane che lo stesso Selwyn Lloyd, capo della delegazione inglese, ieri partito da New York, sarebbe stato presente [illegible] a sorpresa. Sul dissidio con l'America riferirà al Consiglio di Gabinetto lord Salisbury sulla base dei rapporti inviati da Selwyn Lloyd.

I due paesi hanno assunto, com'è noto, posizioni antitetiche sulla partecipazione della India alla futura conferenza per la Corea. Nulla indica che l'Inghilterra sia disposta a recedere dal proprio atteggiamento che, secondo gli osservatori londinesi, ha buone prospettive di trovare a New York, in sede di assemblea, l'appoggio dei due terzi necessari per battere l'America.

Per Londra è ovvio che l'India, come grande potenza asiatica, abbia il diritto di dare il proprio contributo alla soluzione del problema coreano. D'altra parte si desidera qui di evitare che la controversia anglo-americana degeneri in pubblica prova di forza tra i due paesi, offrendo così uno spettacolo che può far piacere e giovare soltanto ai comunisti. Non si lesinano critiche all'indirizzo americano. Persuade poco la spiegazione del delegato statunitense Lodge, secondo cui il suo Governo ritiene doveroso tener conto delle obiezioni opposte alla partecipazione dell'India dal Governo di Seul.

Si stenta a credere che Syngman Rhee possa dettare legge agli Stati Uniti. Dice il «Times» che in realtà l'atteggiamento di Lodge rispecchia il pensiero della stragrande maggioranza del popolo americano, il quale è in preda, secondo il giornale, ad un attacco di accesissimo nazionalismo. Dal canto suo il Governo di Washington — continua l'organo londinese — sembra partire dal concetto che il resto del mondo libero debba senz'altro fare proprie le direttive della politica americana.

Si deplora che l'America non abbia avuto il buon senso di avvertire prima i propri alleati circa le sue intenzioni. Lodge ha infatti annunciato l'opposizione americana all'India senza nemmeno spiegarne le vere ragioni, dopo che gli altri paesi avevano preso posizione in senso contrario. Secondo corrispondenti inglesi a Washington, sarebbe ormai troppo tardi per mutare la situazione nella quale gli Stati Uniti fanno ufficialmente la figura — sottolinea il «Times» — di essere un satellite della Corea di Syngman Rhee.

La fermezza dell'atteggiamento britannico a proposito della questione asiatica è ribadita dall'annuncio che è arrivato a Pechino il nuovo Incaricato d'affari inglese Trevelyan, con il compito di avviare negoziati per normalizzare i rapporti diplomatici tra i due paesi. Il suo predecessore aveva abbandonato Pechino lo scorso giugno. Il Foreign Office mantiene un assoluto riserbo su questo nuovo sviluppo che, si ha ragione di ritenere, rappresenta una mossa bilaterale compiuta di comune accordo tra Pechino e Londra.

Il regime di Mao era stato riconosciuto, com'è noto, dalla Inghilterra, parecchi anni or sono ma, mentre il Regno Unito aveva un suo rappresentante a Pechino, Mao non ha mai nominato un rappresentante a Londra. Pechino solleverà tra l'altro obiezioni alla presenza di un consigliere britannico a Formosa. Pare ora che questo ultimo intenda prendere un lunghissimo periodo di ferie, risolvendo così senza guai il pubblico quesito. La meta finale potrebbe essere la reciproca nomina di veri e propri Ambasciatori.

**CARLO TROTTER**

### Edda Ciano in Argentina

**Buenos Aires, 24**

A bordo del transatlantico «Augustus» è giunta oggi a Buenos Aires la signora Edda Ciano Mussolini. Era ad attenderla sulla banchina il fratello Vittorio, il quale, come è noto, risiede in Argentina.

La signora Ciano Mussolini ha dichiarato ai giornalisti che la intervistavano: «Sono venuta a Buenos Aires unicamente per incontrarmi con Vittorio, che non vedo da sette anni. Mi tratterrò sei settimane a Buenos Aires e poi mi recherò in Brasile per trascorrere qualche tempo con mia figlia, la quale vive colà con suo marito».

La signora Ciano Mussolini ha smentito le voci relative a un suo imminente matrimonio con un commerciante russo, voci che erano state raccolte dalla stampa nei giorni scorsi.

Dopo il terremoto in Grecia

### I COLPITI TORNANO nei centri distrutti

UNITA' ITALIANE CON AIUTI NEL PORTO DI PATRASSO

**Atene, 24**

I Sovrani di Grecia sono partiti questo pomeriggio per una seconda visita alle Isole Jonie colpite dal terremoto. Si apprende che ad Argostoli la scorsa notte, in seguito a una lieve scossa sismica sono crollate diverse case pericolanti. Gli abitanti di Argostoli, rimasti per la maggior parte senza tetto, sono alloggiati sotto speciali tende. Nella zona i rifornimenti di viveri funzionano regolarmente, la rete stradale è stata riparata, il servizio telegrafico e telefonico è normale. I pompieri continuano a sgomberare le macerie in molte località, ricuperando qua e là qualche salma. Prosegue intanto il lento ritorno nelle isole terremotate degli abitanti fatti sgomberare nel Peloponneso e ad Atene. Altri 400 profughi hanno chiesto di tornare nelle loro città distrutte.

Da ieri si trova nelle acque di Patrasso, insieme con altre due unità italiane, il cacciatorpediniere «Artigliere», il quale reca soccorsi per le popolazioni sinistrate da parte del Governo italiano e della Croce Rossa Italiana. Il comandante del porto ha ringraziato per gli aiuti.

Reduce da una visita alle Isole Jonie, il Primo Ministro Papagos è rientrato stamane ad Atene, a bordo del cacciatorpediniere «Leon». Durante il viaggio di ritorno egli ha visitato a Patrasso, presso lo ospedale di quella città, numerosi abitanti delle Isole Jonie feriti in seguito al terremoto. Papagos ha promesso loro che saranno iniziati quanto prima i lavori di ricostruzione nelle città distrutte e che si provvederà nel frattempo ad assicurare loro un alloggio.

## Muore sui Cornacci per cogliere stelle alpine

### Da domenica non si hanno notizie di uno studente che avrebbe tentato la scalata del Sasso Pordoi

**Trento, 24**

Domenica l'avv. Fortunato Gobbi, di 27 anni, da Piacenza, ospite di una colonia ACLI sistemata a Tesero, decideva di effettuare insieme ad un amico una gita sui Cornacci allo scopo di raccogliere stelle alpine. Esperto alpinista, il Gobbi, che aveva partecipato qualche mese fa anche ad una escursione sul Monte Bianco, giunse sotto la croce votiva eretta sulla vetta dei Cornacci un po' distanziato dal compagno di salita, con il quale tuttavia si era mantenuto in contatto per mezzo di richiami vocali. Verso le 18 il compagno di gita del Gobbi, che da alcune ore non udiva più la voce dell'amico ritenne che questo fosse tornato a Tesero per altra via.

Sceso al paese apprese che il Gobbi non era rientrato e verso le 21 venivano iniziate le ricerche. Alla volta dei Cornacci partiva una squadra della società SAT, la quale dopo ben trenta ore di ricerche rinveniva il cadavere dell'alpinista ai piedi dello strapiombo della parete dei Cornacci. E' risultato che il professionista piacentino era precipitato da un'altezza di quaranta metri e la morte è stata istantanea. Dopo una faticosa marcia la sua salma è stata trasportata alla cappella mortuaria del cimitero di Tesero.

Intanto da domenica sera alcune squadre della società S.A.T. di Canazei sono mobilitate alla ricerca dell'universitario Petruccio Usuella, figlio dell'industriale milanese ing. Esmario, il quale insieme con la famiglia sta trascorrendo le vacanze in una villa di Alba. Il giovane partito da Alba nella prima mattina di domenica, dopo avere comunicato al padre che si sarebbe recato in gita sul Sella, non ha più fatto avere notizie di sè. Alla fidanzata il giovane aveva confidato invece che era sua intenzione effettuare la scalata del Sasso Pordoi che eleva la sua cima a 3113 metri, senza tuttavia specificare nè il versante nè la via per la quale avrebbe intrapreso l'arrampicata.

Fino a tarda sera di oggi le ricerche sono state infruttuose e si hanno ben poche speranze di trovare vivo il giovane.

Con i componenti di una delle squadre di soccorso partecipa alle ricerche anche il grande invalido di guerra Franco Rezzato, friulano, che sta per laurearsi in medicina. Egli, ha perduto la gamba sinistra durante la campagna di Russia: aiutandosi con le stampelle è giunto questa mattina fra i primi sulla cima del Sasso Pordoi.

### Scoppia una condotta nel bacino di Resia

**Bolzano, 24**

Per la forte pressione esercitata dall'acqua contenuta nel bacino di Resia la condotta forzata che alimenta la centrale elettrica di Glorenza è esplosa presso Ponte Canale di San Valentino alla Muta, dove i tubi corrono esternamente alla roccia.

Attraverso una spaccatura di due metri di larghezza l'acqua è fuoriuscita con una portata di otto metri cubi al secondo trascinando a valle in pochissimo tempo 3000 metri cubi di materiale che si sono riversati nel lago di Resia.

L'improvvisa impetuosa cascata ha demolito parzialmente la casa dell'agricoltore Antonio Habicher, di anni 51, e ha minacciato di distruggere altri casolari.

La gente, avvertita dal sordo rumore prodotto dalla caduta del materiale ha lasciato in fretta le case riparando su un'altura.

Per impedire più gravi conseguenze, il personale della centrale di Glorenza, appena accortosi del sinistro, ha chiuso le paratoie interrompendo il deflusso dell'acqua nella condotta forzata. I danni sono rilevanti.

IN COREA CONTINUA IL RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI: ECCO UN ALTRO CONTINGENTE DI NORDISTI, PROVENIENTI DA KOJEDO, CHE SBARCANO AD INCHON, DA DOVE VENGONO AVVIATI CON AUTOCARRI VERSO LA ZONA CHE E' STATA FISSATA PER LO SCAMBIO

DOPO SEDICI GIORNI DI ESTENUANTI INDAGINI

## *La sartina a Courmayeur fu uccisa da una donna per gelosia?*

### E' stata arrestata una ragazza veneta, Jolanda Di Bergamo, che tuttavia continua a mantenersi sulla negativa - Il fermo dell'amante della presunta assassina

**Courmayeur, 24**

Dopo sedici giorni di estenuanti indagini i carabinieri di Courmayeur hanno forse assicurato finalmente alla giustizia l'assassino di Angela Cavallero uccisa con 20 pugnalate in un prato nei pressi di Entreves.

L'assassino sarebbe una don- [illegible] fetto fisico, e nutriva una gelosia veramente morbosa verso l'amante.

I due si erano recati per trascorrere un periodo di riposo all'accampamento della signora Bocca a Courmayeur, ove peraltro, per non destar sospetti, si comportavano come semplici conoscenti.

Con il passare dei giorni però la Di Bergamo credette di capire che fra il Caffarelli e la Cavallero era sorta una viva simpatia, e da quel momento ebbe frequenti ed aspre liti con l'amante per motivi di gelosia.

Il giorno del delitto la Di Bergamo scomparve misteriosamente dalle 12 alle 13, vale a dire esattamente nell'ora in cui fu uccisa la sartina torinese, ed il mattino successivo partì da Courmayeur unitamente al Caffarelli facendo scomparire le sue tracce sino a due giorni or sono, quando fu rintracciata a Venezia.

Benchè la ragazza non abbia ancora confessato — ella sostiene di non essersi mossa dall'accantonamento nell'ora del delitto — l'autorità inquirente ha ritenuto, in base alle prove già in possesso, di avere posto le mani sull'autentica autrice del delitto e l'ha de- [illegible] mantenersi ostinatamente sulla negativa.

Anche Enrico Caffarelli è stato fermato ed è tuttora a Courmayeur a disposizione dell'autorità inquirente che intende interrogarlo ancora per chiarire parecchi punti oscuri della vicenda, che lo riguardano.

Jolanda Di Bergamo è una ragazza non molta alta, dai capelli castani, dall'aspetto dimesso, claudicante in modo appena percettibile. La ragazza, che non ha ancora trent'anni, per molto tempo abitò a Roma; era venuta ad Entrèves nella prima settimana di agosto ossia nello stesso periodo in cui Angela Cavallero trascorreva la sua villeggiatura.

Nel giorno e nell'ora del delitto, come si è detto, essa non era presente nell'accantonamento: era uscita per una passeggiata fino a Courmayeur. Nessuno aveva però mai osato fino ad oggi mettere in relazione il truce omicidio e la casuale assenza della giovane donna che ogni giorno soleva recarsi fino al paese, percorrendo i pochi chilometri di strada gremita da folle di turisti. I carabinieri però hanno voluto interrogare anche la Di Bergamo, che si era allontana- [illegible] ta della caserma poco prima che venissero liberati il Bocca e il Forno. Doveva attendere un po' di tempo in anticamera perchè il maresciallo De Michela e i suoi collaboratori erano usciti per recarsi all'accantonamento della signora Bocca, allo scopo di compiere nuovi accertamenti.

Verso le 17 la ragazza veniva interrogata sulle sue relazioni con Angela Cavallero. «Eravamo compagne di villeggiatura e nulla più», avrebbe dichiarato la giovane. Della sventurata sartina avrebbe detto: «Angela spesso sembrava malinconica e preferiva appartarsi invece di prendere parte ai nostri divertimenti e alle nostre passeggiate. Non si confidava. Non credo che vi fosse alcuno che la corteggiasse con insistenza». Verso sera la donna veniva rilasciata con l'ordine però di tenersi a disposizione dell'autorità per qualche giorno.

Ieri mattina alle 8 essa era svegliata bruscamente e invitata a ripresentarsi all'ufficio del maresciallo. Ricominciava così il fuoco di fila delle domande, alle quali rispondeva con molta calma, quasi con indifferenza. A mezzogiorno non usciva ancora, consumando il pranzo che le veniva servito nella stazione dell'Arma dal cameriere del suo albergo. Per tutto il pomeriggio e la sera rimaneva nell'ufficio del maresciallo De Michela. Tutte le sue dichiarazioni venivano scritte a macchina da un carabiniere. Si giunse così, alla fine, all'arresto, malgrado la mancata confessione.

La tragica verità sul delitto di Entrèves uscirà dalla bocca di questa donna che la fatalità ha portato nell'accantonamento torinese ai piedi del Monte Bianco?

### FEROCE MATRICIDIO o delitto di un incosciente?

**Padova, 24**

[illegible]

### Grave incidente stradale TRE PERSONE MORTE e due ferite gravemente

**Foggia, 24**

[illegible]

## DUE FILM GIAPPONESI sugli schermi del Festival

### La "Saga di Anatahan" e "La storia di Ugetsu"

**Venezia, 24**

Oggi al Palazzo del cinema sono in programma due film giapponesi: *La saga di Anatahan* (regia di Joseph von Sternberg, fotografia di Akazaki, produzione «Daiwa Productions», interpreti Akemi Negishi, Suganuma e Sawamura), nel pomeriggio, ed in serata *La storia di Ugetsu* (dal romanzo di Shusei Ueda, produzione «Daifi», regia di Kenji Mizoguchi, fotografia di Kazuo Miyagawa, musica di Fumio Hayaska, scenografia di Uichiro Yamamoto, principali interpreti Machi-ko kyo, Miosuko Mito, Kinuyo Oanaka e Masayri Mori).

La proiezione dei due film è stata seguita dal pubblico con viva curiosità. Molti ricordano infatti che due anni or sono un film giapponese vinse il «Leone di San Marco»: *Rasho-mon* di Achira Curosawa.

La *Saga di Anatahan* tratto da un soggetto dello stesso von Sternberg, ha una trama piuttosto forte ispirata ad un fatto realmente accaduto. Un gruppo di giapponesi, naufragati in seguito ad un bombardamento nell'isola di Anatahan, vi trovano un uomo, Kusakabe, che vive felicemente con la giovane Keiko. Siamo al quarto anno di questa ultima guerra. I naufraghi giapponesi che hanno lottato insieme contro le insidie della giungla, la scarsità dei cibi e le incostanze del clima, si combattono or l'un l'altro per il possesso dell'unica donna dell'isola.

Arriva un messaggio che avverte che la guerra è finita, ma essi non vi prestano fede. Keiko fugge nella giungla con uno dei naufraghi, ma presto viene ripresa e ricondotta alla capanna di Kusakabe. Si ripetono, sanguinosissimi, i duelli fra maschio e maschio: e ciascuno, a volta a volta, riesce ad essere il governatore dell'isola e marito di Keiko. La donna, infine, riesce a fuggire dall'isola a bordo di un velivolo. Solo allora gli uomini smettono di combattersi. Dopo qualche tempo giungono loro dei messaggi dei parenti in Giappone: la guerra, dicono quei messaggi, è davvero finita. E' stata Keiko a fornire alle famiglie l'indirizzo degli sciagurati: i quali si arrendono all'evidenza e si apprestano a ritornare in patria.

La seconda pellicola, invece, narra una complessa storia ambientata in un villaggio di montagna dell'Omi. Siamo nel 1582: Genjuro, un bravissimo artigiano ceramista, vive felice e povero insieme alla moglie e ad un figlio. Tobei, marito di sua sorella, è invece stanco di quella esistenza e vorrebbe fare qualche cosa di grande, combattere, divenire «samurai». Ed ecco che scoppia una guerra fra due signorotti della località. Le truppe dell'uno sono già sotto le mura del castello dell'altro. Genjuro ne profitta per correre a vendere un forte quantitativo di stoviglie, e con lui parte anche Tobei. Gli affari sono eccellenti, Genjuro torna di corsa a casa a fabbricare altri vasi, e sogna la ricchezza, mentre Tobei sogna di potersi comperare una armatura.

Un secondo viaggio li conduce nel bel mezzo della battaglia. Riescono a scansarla dopo varie avventure. Genjuro vende ancora a prezzi altissimi la sua bella merce: fra le varie acquirenti c'è la bellissima e nobile Wasaka che lo prega di portare la mercanzia acquistata alla propria casa. Qui la principessa seduce il povero vasaio, danzando per lui, ed egli dimentica la moglie ed il figlio.

Tobei frattanto, che è riuscito a comperarsi l'armatura, vaga per il campo di battaglia, raccatta la testa di un generale nemico e dice di essere stato lui ad ucciderlo: lo fanno immediatamente «samurai». Mentre Tobei finisce per incontrare sua moglie ridottasi a vivere in una casa da tè, Genjuro, vinta la passione che lo incatena alla nobildonna, torna a casa sua. La moglie gli corre incontro, ilare come sempre: ma non è più lei. E' soltanto il suo fantasma. La donna è stata uccisa da un soldato sbandato e tuttavia è ritornata a confortare il marito nella sua solitudine e nel suo nuovo lavoro al tornio.

Con stasera la Mostra del cinema riprende una sua simpatica tradizione: quella di proiettare in spettacoli dedicati alle maestranze operaie di Mestre i film presentati al Lido. Ogni giorno, al Teatro Corso di Mestre, vi saranno due spettacoli: uno pomeridiano, per inviti diramati tramite le organizzazioni sindacali del luogo, ed uno serale a pagamento, ma con prezzi assai modesti, duecento lire i primi posti e cento lire i secondi posti, in confronto alle duemilacinquecento lire richieste per entrare al Palazzo del Lido. Questo pomeriggio vengono proiettati a Mestre i migliori documentari presentati alle mostre minori: in serata sarà di turno il film di De Filippo *Napoletani a Milano*.

Tra i nuovi arrivati al Lido, Lea Padovani e la delegazione polacca, composta dal sig. Lestaw Waltyga, dal regista Alezander Ford e dal signor Jan Koengold.

Il film pomeridiano, anche se crudo in taluni suoi particolari, ha ottenuto il consenso del pubblico. Altrettanto, e forse più, è stata applaudita la pellicola serale dove i temi di un mondo e di un'epoca e di una mentalità tanto lontani dalle consuetudini europee sono apparsi in una veste doppiamente suggestiva.

Anche nel pomeriggio la folla ha fatto ressa agli ingressi. Nella sala, fra gli abiti da sera tipicamente europei, hanno fatto spicco i «kimono» della delegazione nipponica, indossati con grazia dalle attrici del Sol Levante.

(Moto»)

«SI GIRA» IN COLONIA: L'OPERATORE E REGISTA DEL CENTRO CINEMATOGRAFICO DELLA PREFETTURA, GIULIO MAURI, HA RIPRESO SCENE DI VITA GAIA IN TUTTE LE COLONIE MARINE E MONTANE CHE OSPITANO RAGAZZI TRIESTINI. QUESTA SERA, AL RICREATORIO «PITTERI» DI VIA SAN MARCO, ALLE ORE 20 PER LE AUTORITA' E ALLE ORE 21 PER IL PUBBLICO, VERRA' PRESENTATO IL DOCUMENTARIO DEL SECONDO TURNO

L'ALLEGRA PRIGIONIA AD AIACCIO DELL'EX SULTANO MAROCCHINO

## Spadroneggia in casa del Prefetto ritiratosi a dormire in soffitta

### Americani presi a sassate e atti di sabotaggio nel Protettorato

**Aiaccio, 24**

*Il Prefetto della Corsica, Marcel Savreux e la sua elegante consorte, costretti a dormire in soffitta, ed esausti per aver trascorso una notte intera a spennare galline, hanno oggi chiesto al Governo francese fino a quando l'ex Sultano del Marocco farà loro l'onore di essere loro ospite.*

*L'ex Sultano Sidi Mohammed V, le sue mogli, una concubina, quattro figlie, due figli e tre servi stanno causando un grave problema di alloggio e di etichetta per il Prefetto Savreux e la sua consorte, che di solito sono la compitezza in persona. Infatti il Prefetto, che è la massima autorità dell'isola, e la sua consorte si sono ridotti a dormire in una soffitta della propria abitazione, su un letto di fortuna, mentre il Sultano ed il suo seguito si comportano come se fossero a casa loro.*

*Pochi minuti prima che l'ex Sultano arrivasse, Savreux che era in vacanza, è tornato a precipizio nella propria abitazione, ed ha affannosamente trasferito gli effetti personali propri e della moglie in soffitta, insieme ad un letto, per far posto agli ospiti. Naturalmente il Prefetto può ancora servirsi del proprio ufficio, e della sala da pranzo, ma solo in certe ore.*

*I coniugi Savreux, che durante la guerra furono degli eroi della resistenza, hanno avuto bisogno di tutto il controllo dei propri nervi quando Moulay Hassan, il figlio maggiore del Sultano, li avvertì ieri sera che il Sovrano avrebbe gradito delle pollastrelle per la prima colazione di stamane. Consci dei propri doveri di padroni di casa, Savreux e la sua elegante signora fecero buon viso a cattivo gioco, nonostante la riluttanza delle pollastrelle a farsi spennare, operazione che solitamente non rientra nel giro di attività di un Prefetto. Pertanto stamane Sidi Mohammed V si è cibato di pollastrelle, senza notare che gli occhi dei padroni di casa recavano chiaramente i segni di una notte trascorsa in bianco. Per la cronaca, le pollastrelle sono state cucinate con lo zafferano, piatto di cui l'ex Sultano va a ragione goloso.*

*La presenza di due mogli e di una concubina — notevolmente più graziosa — di un figlio prediletto e di un altro figlio, che è la pecora nera della famiglia, con la polizia che controlla tutte le uscite ed il Sultano che si rifiuta di rivolgere la parola ai padroni di casa, il «menage» di casa Savreux è tutt'altro che felice. Sidi Mohammed V si è addirittura rifiutato di accorgersi di Savreux, rappresentante di un paese dal quale egli ritiene di essere stato detronizzato. E, per quanto ufficialmente non sia prigioniero, le sentinelle armate sino ai denti che occhieggiano nell'interno della casa e che passeggiano in giardino, non si trovano certamente sul posto per incoraggiare il Sultano a fare quattro passi.*

*Moulay Hassan, il figlio maggiore del Sultano, che sarebbe molto addentro al partito nazionalista arabo dell'Istiqual in Marocco, consuma i pasti con l'ex Sultano e parla con lui, mentre Moulay Abdallah, il figlio minore, che avrebbe assunto un atteggiamento più amichevole nei confronti dei francesi, è addirittura ignorato da suo padre.*

*Centinaia di villeggianti e di abitanti della Corsica si avvicendano davanti al palazzo in cui abita — in soffitta — il Prefetto, nella speranza di vedere i singolari ospiti e soprattutto l'harem dell'ex Sultano, che potrebbe giungere da un momento all'altro dal Marocco.*

*Savreux si è consultato con Ghislain Clauzel, l'inviato speciale del Quai d'Orsay, giunto ad Aiaccio per aiutarlo nel difficile compito di ospitare il Sultano, spennamento di galline escluso. Sulle prime pareva che il soggiorno del «gradito ospite» dovesse prolungarsi chissà per quanto tempo, ma stasera il Prefetto Savreux ha appreso, con un sospiro di sollievo, che il Governo lo aveva incaricato di trovare un castello in Corsica, in grado di ospitare «almeno cinquanta persone». Quante, di queste cinquanta persone, saranno mogli o concubine, e quante persone di servizio non è dato sapere.*

*Si apprende intanto che episodi di violenza si sono avuti nel Marocco anche contro militari americani: due autocarri carichi di soldati statunitensi che rientravano dalla base aerea di Nouaneur sono stati presi a sassate dagli indigeni ed i parabrezza sono andati in frantumi. Gli autisti hanno potuto accelerare e sottrarsi così al tiro. Non si sono avute vittime e gli assalitori non sono stati identificati nella notte. Oltre al sabotaggio al direttissimo Casablanca-Algeri, il cui deragliamento ha causato due morti e dodici feriti, due barricate di grosse pietre sono state erette sulle strade di montagna presso Azemmour durante la notte in punti in cui le curve strettissime rendevano impossibile l'avvistamento tempestivo. Per fortuna non si sono avuti incidenti.*

*Negli ambienti bene informati si dice che gli esperti francesi stanno lavorando a Rabat e a Parigi sulle riforme da apportare nel Protettorato per dare ai marocchini una maggior parte di responsabilità nell'amministrazione e permettere una più ampia partecipazione nelle elezioni e negli affari municipali.*

*Il Sultano ha preso l'iniziativa nel fare anche lui alcune riforme: ha permesso ai notabili di sedersi mentre gli parlano, di tenere addosso le pantofole, che prima venivano tolte alla sua presenza in segno di umiltà, ha abolito la festa del trono, nella quale il Sovrano riceveva dai sudditi ricchi doni varianti dalle automobili alle mucche, ed ha licenziato le tre orchestre reali che erano a disposizione del palazzo imperiale.*

### CON UNDICI COLTELLATE ferisce l'amante del padre

**Foggia, 24**

Con undici colpi di coltello un giovane ha tentato di uccidere l'amante di suo padre. Il feritore è Biagio Biserchia di 18 anni e la ferita è Maria Ruggero di anni 34. Il fatto è avvenuto a Roseto Val Fortore. Il Biserchia si è recato stamane nell'abitazione della Ruggero [illegible]

LE IMPRESE DI UN DISEGNATORE VIENNESE

## Ladro di biciclette con tanto di stipendio

### Al quarantesimo "colpo" è caduto in trappola

**Vienna, 24**

[illegible]

### PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO A ZURIGO

# UN ALTRO TITOLO ALL'ITALIA: lo conquista Messina nell'inseguimento

## Secondo è Campana - La gara dei professionisti vinta dall'australiano Patterson - Il veneto Bevilacqua non può che piazzarsi al terzo posto

Zurigo, 24

Due titoli mondiali sono stati solennemente assegnati ieri: quelli dell'inseguimento. Il campionato dei dilettanti è stato vinto da Messina, che ha battuto in finale il suo connazionale Campana, mentre il campionato dei professionisti è stato conquistato dall'australiano Patterson, vincitore del danese Nielsen. In questa gara, Toni Bevilacqua è arrivato terzo.

[illegible]

annullando il distacco e conducendo sei parte di poco sull'olandese. All'undicesimo giro il vantaggio di Patterson saliva ad una decina di metri e aumenta progressivamente. Al penultimo giro Patterson ha un vantaggio di quasi un quarto di giro e vince per la seconda volta consecutiva il titolo. Il presidente dell'UCI Joinard consegna quindi a Patterson la maglia iridata, mentre viene suonato l'inno inglese. Compiono poi il giro di onore i primi tre classificati, Patterson, Nielsen e Bevilacqua.

Il commissario tecnico dei pistaioli, Costa, ha dichiarato che la sconfitta di Bevilacqua era prevista. Patterson si era infatti allenato in modo particolare per assicurarsi il titolo in questa specialità, curando poco anche le gare di velocità. [illegible]

[illegible] in questa giornata di affermazione italiana l'opera veramente infaticabile del dott. Zavanella, che mi è stato vicino durante gli allenamenti collegiali e durante questi campionati, del massaggiatore Cimurri e dei meccanici Bordoni e Latini».

Interrogato circa i prossimi campionati del 1954, Costa ha dichiarato che Messina e Morettini passeranno con tutta probabilità fra i professionisti, venendo sostituiti da Pinarello, Pesenti, Ogna, Valesi, Oriani ed altri.

Oggi pomeriggio Morettini, Pesenti ed Ogna sono rientrati in Italia, il campione del mondo diretto a Bergamo, dove resterà fino alla fine del mese per rientrare poi in servizio militare. Domattina quasi tutti gli altri azzurri, ad eccezione di Martino, che disputerà le finali dietro motori domani sera, rientreranno in Italia.

UN'INTERVISTA DI BINDA

# Non ancora decisa la tattica per Lugano

### Le riserve: Maggini e Baroni

Zurigo, 24

Stamane Alfredo Binda, commissario tecnico dell'UCI per la squadra dei corridori professionisti [illegible]

## Czeisler factotum delle squadre azzurre

IL CALENDARIO DELLE NOSTRE RAPPRESENTATIVE CALCISTICHE

Bologna, 24

Nella sede della Lega calcio emiliana, si sono riuniti alle ore 17 i componenti del «Comitato tecnico per l'attività internazionale» [illegible]

l'attività internazionale», composta da Schiavio, Agosteo e Pietroboni, avrà invece compiti «relatori» e «consulenti». Sarà perciò organo di consulenza nel lavoro del direttore tecnico, senza però potervi interferire. Il Comitato dovrà riferire direttamente al Consiglio federale sull'operato di Czeisler ed esprimere il proprio parere. Solo il Consiglio federale, quindi, dal quale dipendono direttamente le due emanazioni, potrà intervenire nelle decisioni del direttore tecnico. Il «Comitato» è perciò contemporaneamente organo di controllo del Consiglio Federale e di consulenza per l'attività internazionale. In una prossima riunione dei due «triumvirati» verranno gettate le basi del lavoro comune. La sede dei comitati sarà Roma.

Frattanto sono state comunicate le date definitive in cui avranno luogo gli incontri fra l'Italia e l'Egitto, valevoli per il campionato del mondo: si giocherà al Cairo il 13 novembre prossimo mentre in una città italiana da destinarsi verrà giocata la partita di ritorno il 24 gennaio 1954. In caso di parità al termine dei due incontri, verrà svolta una «bella» in località scelta di comune accordo. E' stato proposto alla Cecoslovacchia di giocare in una città italiana il 13 dicembre l'incontro per la «Coppa internazionale». Una quarta partita amichevole, avrà infine probabilmente luogo con la Francia a Parigi, come «ritorno» dell'incontro di Genova. Per quanto riguarda l'attività della «B» vi sono per ora soltanto proposte: all'Egitto per un incontro in Italia fra le due squadre cadette, il 15 novembre prossimo, e alla Turchia per una partita da disputarsi colà l'11 dicembre.

Il dott. Valentini ha anche comunicato che l'arbitro ing. Bernardi è stato invitato a dirigere l'«amichevole» fra Germania e Svizzera a Costanza il 2 settembre prossimo.

---

**I quattro anni «Pervenets»** ha stabilito a Mosca un nuovo record russo ed europeo di trotto coprendo il miglio in 2'00"5 sulla pista di Odessa. «Pervenets» ha vinto recentemente il Gran Premio di Mosca di trotto, l'equivalente russo del Derby.

---

**Le quote Totip.** Nella giornata n. 34 in base ai risultati dello scrutinio in tutta Italia, la quota spettante a ciascun vincente è: ai punti 12 lire 34.899, ai punti 11 lire 7.847, ai punti 10 lire 1.602.

IRREGOLARITÀ DEL TORNEO DI HOCKEY

# Il reclamo della Triestina denuncia quattro errori

Ieri sera la Triestina ha inoltrato il reclamo avverso la partita disputata sabato sera a Milano contro il Pirelli e perduta dagli alabardati per 5 a 3 [illegible]

[illegible] bisogna anche considerare che il quintetto del Pirelli costituisce una solida e giovane compagine in grado — si è visto appunto sabato — di dare grattacapi alle squadre più titolate. Indipendentemente dalla prestazione della squadra e dei singoli giocatori, il direttore tecnico della Triestina, signor Bobolini, ha sottolineato il poco felice arbitraggio del signor Alassia di Novara e ha quindi presentato il reclamo annunciato al direttore di gara alla fine della partita stessa. Il reclamo inoltrato alla C.I.F., alla Commissione tecnico arbitrale e inviato per conoscenza al Pirelli e alla segreteria della Federazione, poggia su quattro punti riguardanti altrettanti errori arbitrali.

In primo luogo, in ordine cronologico rispetto l'andamento della partita, la Triestina si appella all'art. 36 del R.T.U. per un errore dovuto al cronometrista alla fine del primo tempo e conseguente errata rimessa in gioco ordinata dall'arbitro il quale, sempre nel primo tempo, non ha concesso agli alabardati un «rigore» per falloso intervento del portiere milanese Papparella il quale aveva respinto con la mano la palla, colpendola successivamente ancora con la mano al di sopra della testa, il che è vietato dal R.T.U. Il reclamo triestino cita poi gli articoli 13 e 19 del R.T.U., il primo perchè il portiere Papparella ha deviato la palla oltre il recinto del campo e la conseguente rimessa è stata affidata al Pirelli anzichè alla Triestina. L'art. 19 invece contempla un errore ben più grave commesso dall'arbitro Alassia, il quale ha concesso al Pirelli una rete ottenuta su calcio libero ma con tiro diretto, senza cioè che la palla ve- [illegible]

[illegible] stra squadra è avversata dalla sorte: a Monza, il contegno davvero scorretto del pubblico, ha inciso decisamente sul risultato finale, come hanno inciso gli errati giudizi arbitrali del signor Alassia sabato scorso a Milano contro il Pirelli. Il reclamo della Triestina non fa cenno delle due reti concesse al Pirelli senza che la palla avesse varcato la linea di porta. A giudizio degli osservatori imparziali i due gol segnati in tale maniera esistevano soltanto nella fantasia dell'arbitro. Negli ambienti competenti ha suscitato meraviglia il fatto che a dirigere una partita della Triestina sia stato mandato un arbitro novarese, della città cioè maggiormente interessata alla sconfitta degli alabardati.

---

## Incidente d'auto: tre ciclisti feriti

Carcassonne, 24

Tre assi francesi del pedale, Raoul Remy, Louis Anastasi e Etienne Bono sono rimasti feriti in un incidente automobilistico verificatosi ieri nei pressi di Carcassonne. Remy e Anastasi si trovano in gravi condizioni all'ospedale di Carcassonne. Remy ha subito la frattura di varie costole, ed Anastasi ha riportato la frattura del cranio e di alcune costole. Bono invece è rimasto ferito lievemente ad una gamba. I tre stavano dirigendosi a Saint Gaudens per partecipare ad una gara che è poi stata vinta da Magni, quando la loro macchina è uscita di strada andando ad urtare contro un albero. I tre sono stati scaraventati in un campo, mentre la macchina si incendiava.

---

## Incominciati i campionati mondiali di ciclo-palla

Zurigo, 24

Nel primo girone dei campionati mondiali di ciclo-palla, la Germania ha battuto oggi la Francia per 7-2 (4-1). Nel corso di altre partite dei campionati, ai quali partecipano otto paesi, il Belgio ha battuto la Saar 8-0 (6-0), l'Austria ha battuto la Danimarca 4-1 (2-1); la Svizzera, attuale detentrice del titolo, ha battuto la Cecoslovacchia 12-4 (6-2), la Francia si è vendicata sulla Sarre battendola per 6-1 (3-0) e la Germania ha battuto anche il Belgio per 7-1 (5-0).

I CAMPIONATI EUROPEI DELLA CLASSE «STELLE»

# La «Merope II» di Straulino vince a Napoli anche la terza regata

## Il portoghese Bello secondo e il triestino Nordio terzo - Nella classifica tre imbarcazioni italiane al primo, secondo e terzo posto

Napoli, 24

Con vento regolare proveniente da ovest, su percorso a triangolo, si è disputata quest'oggi la terza prova del campionato europeo delle «Stelle» che ha visto ancora una vittoria dell'armo lussignano Straulino-Rode su «Merope II», davanti al portoghese Bello su «Faneca II». Bello, dopo una partenza infelice, ha avuto un recupero davvero sorprendente. Da notare anche la brillante gara condotta dalle imbarcazioni francesi «Mira» e «Vega» piazzatesi al quinto e sesto posto, dopo le deludenti prove dei giorni scorsi. Regolare la condotta del triestino Nordio su «Asterope».

Alla partenza scattava in testa «Asterope», seguita dalla francese «Vega», da «Merope II», da «Caprice» e «Mira», mentre molto indietro rimaneva «Faneca II». Dopo il primo giro «Asterope» era sempre in testa, seguita da «Merope II» che aveva superato fin dalla seconda boa «Vega», quindi venivano «Merope I». «Caprice», «Mira» e «Faneca II». Al passaggio della boa del secondo giro, con una manovra prodigiosa «Faneca II» si era portata a soli 50" da «Merope II» che intanto aveva superato «Asterope», guadagnando sensibilmente. Le posizioni rimanevano immutate per tutto il rimanente del percorso.

La classifica, dopo la terza prova, vede in testa Agostino Straulino con due punti di vantaggio sull'«Asterope» di Tito Nordio, che sta disputando gare regolarissime, e cinque punti sulla «stella» portoghese «Faneca II». Domani giornata di riposo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) «Merope II» (It.) timoniere Straulino alla manovra Rode; 2) «Faneca II» (Port.) tim. Bello, man. Tito; 3) «Asterope» (It.) tim. Nordio, man. Sangulin; 4) «Merope I» (It.); 5) «Myra» (Fr.); 7) «Bellatrix» (Ger.); 8) «Fiandolin» (It); 10) «Fanega I» (It.). Seguono altri. Ritirati «Bufera» ed «Elettra» (It.). Classifica dopo la terza prova: 1) «Merope II» punti 82; 2) «Asterope» p. 80; 3) «Faneca» p. 77; 4) «Merope I» p. 71; 5) «Malindo» p. 63; 6) «Fiandolin» e «Candide» u. 62; 8) «Espadarte» e «Gloriana» p. 61; 10) Faneca I» punti 55.

---

L'incontro di sabato

## Gli attrezzisti triestini in gara con i veneziani

Sabato prossimo la Ginnastica Triestina ospiterà la Fulgor di Venezia per la disputa di un incontro di attrezzistica valevole quale terza prova della «Coppa Serenissima», messa in palio dalla società lagunare allo scopo di valorizzare tale disciplina sportiva nelle Tre Venezie con l'avvio dei giovani alla pratica degli attrezzi.

La Ginnastica, aderendo entusiasticamente alla bella iniziativa, ha preso parte già lo scorso anno a due incontri, schierando un buon numero di allievi che, pur essendo all'inizio della difficile carriera attrezzistica, dimostrarono di essere [illegible] versari ebbe allora il sopravvento sui triestini, ma nella prossima competizione questi ultimi saranno rinforzati da nuovi elementi sia nella categoria allievi che in quella adulti. Intanto i ginnasti biancocelesti, sotto la guida dello istruttore Carli, coadiuvato dal direttore tecnico prof. Pertoldi, si stanno intensamente allenando per presentarsi alla competizione nelle migliori condizioni di forma. La squadra che scenderà in campo sabato sera sarà composta dei seguenti elementi. Allievi: Claudio Carnieri, Sergio Tenente, Fabio Tomasini, Giorgio Varisco; adulti: Guglielmo Gorza, Aldo Peruzzi, Sergio Sigovich, Francesco Solazzi, Luigi Stossi.

---

Nuovo primato europeo

## Litnev: 400 H in 50"7

Mosca, 24

Nel corso della seconda giornata dei campionati dell'URSS di atletica, Youri Litnev ha battuto il primato europeo dei 400 metri ostacoli con il tempo di 50"7. Il precedente primato era detenuto congiuntamente dal tedesco Holling, dal francese Arifon e dall'italiano Filiput (9 ottobre 1950 a Milano) con 51"6. Il primato mondiale è detenuto con 50"6 dall'americano Martin dal 1936.

---

## A Trieste in settembre Italia-Austria-Svizzera

Roma, 24

La presidenza federale della FIDAL ha deliberato di far svolgere a Pisa (Arena Garibaldi) domenica 30 agosto una riunione nazionale femminile libera a tutte le serie, in preparazione per il prossimo incontro internazionale Italia, Austria, Svizzera, che si svolgerà a Trieste il 13 settembre prossimo. Le gare in programma sono: corse piane: metri 100, m. 800; corsa ad ostacoli m. 80; salti: in alto, in lungo; lancio del peso, del disco, del giavellotto. Le gare si svolgeranno all'Arena Gari baldi di Pisa con inizio alle ore 15.30.

---

## Il nuotatore triestino Padovan secondo al campionato ragazzi

Nella piscina di Modena, alla presenza di numerosissimo pubblico si sono svolte le finali del campionato di nuoto [illegible] lano) in 2'59"2, gli 800 da Galletti (Firenze) in 11'55"4, i 100 stile libero da Perondini (Venezia) in 1'6"2 dinanzi a Franco Padovan della Fiamma di Trieste (1'7"3). La staffetta 4x100 è stata vinta da Napoli (5'34"3). Categoria juniores: metri 1500: 1) Pucci (Roma) 21'57"4; metri 200: 1) Manzano (Napoli) 2'28"7; metri 100 dorso: Zoppola (Pesaro) in 1'15"5; metri 200 farfalla: Prati (Quarto) 3'4"9; staffetta 4x200: 1) Chiavari 10'33"9.

---

## Il Criterium di Locarno: Dierkens poi Fornara

Locarno, 24

Il Criterium ciclistico svoltosi ieri a Locarno ha dato il seguente risultato: 1) Dierkens (Luss.) che copre i km. 25 in 35'40", p. 28; 2) Fornara (It.) 22; 3) Lafranchi (Svizz.) 22; 4) Kamber (Svizz.) 13; 5) Gret e Brun (Svizz.) 9; 7) Schaer (Svizz.) e Defilippis (It.) 8; 9) Zuretti (Svizz.) 7; 10) Astrua (It.) e Pianezzi (Svizz.) 6. La prova di velocità è stata vinta da Defilippis, davanti a Kamber, Gret e Brun.

---

## Vinto da un'Aurelia il Rallye di Liegi

Liegi, 24

Sui 92 partiti, 28 concorrenti hanno portato a termine il Rallye automobilistico Liegi-Roma-Liegi, di cui ecco la classifica finale:

1) Claes-Trasenter (Bel.) su Lancia-Aurelia, punti 1.007; 2) Fraikin-Genderien (Bel.) su Jaguar, p. 1250; 3) Hertz-Bianchi (Bel.-It.) su Ferrari, p. 1651; 4) Christillin-Florio (It.) su Lancia Aurelia, p. 1849; 5) Gatta-Marseiglia (It.) su Lancia Aurelia, p. 2138; 6) Caramelli-Turbiglio (It.) su Lancia Aurelia, p. 2748; 7) Barozzi-Colombo (It.) su Lancia Aurelia, p. 3422; 8) Slater-Bolton (Inghilterra) su Jaguar, p. 4661; 9) Bigoni-Curie (Fr.) su Citroen, p. 4951; 10) Fabre-Gazon (Fr.) su Panhard, p. 5015; 11) Cetelli-Cetelli (It.) su Alfa Romeo, p. 5592; 12) Negro-Tabarini (It.) su Fiat, p. 16469.

---

**Libertas - Sezione calcio.** I componenti la prima squadra e riserve sono convocati oggi martedì, alle ore 14, allo Stadio, a disposizione dell'allenatore Dessenibus.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile [illegible]

TALVOLTA LA FOTOGRAFIA INGANNA: QUESTA ISTANTANEA SCATTATA SUL NUOVO CAMPO DI TOLMEZZO MOSTRA JENSEN IN UN COLPO DI TESTA GOFFO E SVENTATO. MA SI TRATTA DI UN'IMPRESSIONE FALSA. IN REALTA' IL DANESE E' UN GIOCATORE ELEGANTE E IL COLPO DI TESTA RAPPRESENTA IL SUO CAVALLO DI BATTAGLIA (Foto de Rota)